

ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna

Scuola di Scienze Politiche - sede Forlì

CORSO DI ALTA FORMAZIONE

***“Dalla programmazione alla progettazione sociale.
Nuovi strumenti di intervento socio-sanitario”***

V EDIZIONE

Direttore: Prof. Costantino Cipolla

Assistenti alla direzione: Prof. Everardo Minardi, Prof. Walther Orsi

Project Work

**VILLAGGIO SOLIDALE VILLA MAGRI
SPERIMENTAZIONE
DI UN PROGETTO DI ABITARE SOLIDALE**

CANDIDATO:
GIUSY ANNICCHIARICO

DOCENTE SUPERVISORE:
WALTHER ORSI

TUTOR AZIENDALE:
MICHELE PERI

Anno Accademico 2015/2016

Indice

Premessa.....	3
Cap. 1 ASC InSieme e l’approccio “sartoriale”.....	4
L’Azienda dei Servizi per la Cittadinanza InSieme.....	4
L’approccio di ASC InSieme.....	4
Un’azienda che innova.....	5
Cap. 2 Esperienze di riattivazione della solidarietà.....	8
L’abitare solidale.....	8
La badante di condominio.....	9
La cura dei beni comuni.....	10
Cap. 3 Metodologia e strumenti di lavoro.....	11
Lo sviluppo di comunità.....	11
Implicazioni dell’approccio partecipativo.....	11
Cap. 4 Villaggio solidale Villa Magri - elaborazione del progetto.....	12
Diagnosi del problema sociale individuato.....	12
Temi di fondo relativi alla formulazione del progetto.....	13
Obiettivi e risultati attesi.....	14
Beneficiari del progetto.....	14
Mappa degli attori coinvolti e sistema comunicativo.....	15
Modello di intervento e ruolo del Project Work.....	16
Attività proposte e cronoprogramma.....	17
Risorse e costi.....	18
Valutazione.....	19
Cap. 5 Il Villaggio solidale Villa Magri - risultati del lavoro di progettazione.....	22
Avvio dei lavori.....	22
Segnali di cambiamento in atto.....	25
Possibili evoluzioni.....	26
Conclusioni.....	27
Bibliografia.....	28
Sitografia.....	29
Allegati.....	30

Premessa

La spinta a ripensare politiche e pratiche di Welfare si fa tanto più forte quanto più aumenta la consapevolezza che i vecchi modelli istituzionali non sono più capaci di generare risposte efficaci a bisogni sempre crescenti e continuamente mutevoli. La crisi, di senso ed economica, che pervade le istituzioni pubbliche diventa anche crisi di modelli operativi all'interno dei Servizi sociali ed impone ai "lavoratori del sociale" di investire in creatività per la ricerca di nuove pratiche sociali.

Di fronte all'indebolimento del sistema di risposta istituzionale, l'innovazione va cercata non tanto in diverse combinazioni o razionalizzazioni della spesa che potrebbero comportare la perdita di efficacia degli interventi, bensì in nuove formule di aggregazione e valorizzazione delle risorse messe in campo da una molteplicità di attori sociali, in un'ottica di distribuzione diffusa della responsabilizzazione rispetto al "ben-essere comunitario".

Si tratta, in un certo senso, di cercare un "ritorno al futuro", cioè di ri-costruire vecchi modelli di attivazione comunitaria per rispondere a nuovi bisogni che prevedano però un nuovo ruolo di regia e di garanzia da parte del sistema pubblico.

Secondo questa logica, dunque, i portatori di bisogno diventano elemento fondamentale di una rete di cui essi stessi tessono le maglie (shareholder). L'attivazione plurale di attori attorno a problematiche specifiche produce un welfare "reale", un welfare, cioè, in cui confluiscono tutte le risorse (formali e informali) potenzialmente disponibili.

Questo approccio di bottom up, comporta un salto dalla programmazione istituzionale, complessiva e generale, alla progettazione allargata, specifica, calata nei contesti di vita, nei luoghi reali del bisogno, per realizzare quello che nel Distretto socio-sanitario di Casalecchio di Reno chiamiamo "welfare sartoriale".

Cap. 1 ASC InSieme e l'approccio "sartoriale"

L'Azienda dei Servizi per la Cittadinanza InSieme

Lo svolgimento dello stage legato al Project Work oggetto del presente elaborato è avvenuto presso l'Azienda Servizi per la Cittadinanza InSieme, azienda Speciale Interventi sociali Valli del Reno Lavino e Samoggia (di seguito ASC InSieme) per la quale lavoro.

ASC InSieme si caratterizza come Ente di diritto pubblico non economico strumentale dell'Unione Comuni Valli del Reno Lavino e Samoggia (Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa) che coincide con il Distretto socio-sanitario di Casalecchio di Reno. Si tratta, dunque, dell'Azienda a cui l'Unione ha delegato la gestione dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari integrati e socio-educativi e, più in generale, l'erogazione dei Servizi alla persona.

ASC InSieme nasce il primo gennaio 2010 come Azienda consortile dei 5 Comuni sopra citati, per poi diventare Azienda dell'Unione dal primo gennaio 2016; ma la trasformazione giuridica non cambia l'intento originario di omogeneizzare progressivamente i servizi e gli interventi sul territorio distrettuale. Le funzioni di ASC InSieme si riferiscono a quattro Aree di intervento: Area Minori e Famiglie, Area Adulti, Area Anziani, Area Disabilità. La sua attività è orientata dagli indirizzi elaborati dai Piani di Zona per la Salute e il Benessere Sociale ed è ispirata ai principi del rispetto della dignità della persona, della qualità del Servizio Sociale e delle Pari Opportunità di accesso. I servizi che gestisce sono erogati alla popolazione residente sul territorio dei Comuni del Distretto e, limitatamente agli interventi non differibili e urgenti, anche a persone occasionalmente dimoranti sul territorio. I servizi, dunque, sono rivolti prevalentemente, anche se non esclusivamente, alle fasce più deboli della popolazione.

L'approccio di ASC InSieme

- Rapporto tra conoscenza e partecipazione

ASC InSieme si è dotata dello strumento di rendicontazione sociale "Generi Genesi e Generazioni" (GGG) che mostra cosa fa l'Azienda secondo le tre dimensioni dello sguardo delle Pari Opportunità: uomini/donne, nativi/immigrati, minori/adulti/anziani.

GGG, consultabile sul sito istituzionale www.ascinsieme.it, oltre che strumento di trasparenza istituzionale, vuole essere anche un canale di partecipazione, posto che la conoscenza sia la prima condizione per partecipare. Infatti, se l'aggravarsi della crisi economica (e non solo) dimostra che il nostro sistema di protezione sociale non può dirsi un diritto conquistato definitivamente ma un principio da difendere e ricontrattare costantemente, allora la partecipazione consapevole da parte della cittadinanza alle politiche di welfare diventa il metodo per condividere le priorità sostenibili e le modalità di risposta allargata.

- Rapporto tra responsabilità individuali, responsabilità comunitarie e responsabilità istituzionali

ASC InSieme fonda la sua azione sulla convinzione che un buon Servizio sociale concorra alla realizzazione del ben-essere, inteso come qualcosa che va oltre il ben-avere, ovvero alla disponibilità di beni materiali, comprendendo anche l'insieme dei rapporti sociali e umani. L'attenzione, dunque, si pone sul concetto di BIL (Benessere Interno Lordo), superando quello di PIL (Prodotto Interno Lordo), per cui la ricchezza del sistema viene misurata non solo in termini economici ma anche in funzione della presenza di valori umani fondamentali e in relazione allo sviluppo di quelle che Amartya Sen e Martha Nussbaum definiscono capability, ovvero

responsabilità in capo, contemporaneamente, alla singola persona e alle organizzazioni/amministrazioni. Il cittadino, singolo e nelle sue forme associative, non è considerato solo un utente destinatario dei servizi, ma co-costruttore capace di pensare e agire, assieme agli enti istituzionali, forme di sviluppo sostenibili ed eque.

Un'azienda che innova

- La cornice dei Piani di Zona

ASC InSieme, in quanto Azienda “delegata” (prima dai 5 Comuni, ora dall’Unione) traduce operativamente gli indirizzi politici che riceve dalla committenza in aderenza alla programmazione contenuta nel Piano di Zona.

Negli anni, il Distretto di Casalecchio di Reno si è connotato per il suo impegno nell’attuazione dello spirito con cui, secondo la riforma dell’Assistenza (L. 328/2000), nasce lo strumento del Piano di Zona: un documento in cui sono definiti gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, le modalità organizzative dei servizi e l’insieme degli strumenti, dei mezzi e delle risorse per la realizzazione della rete dei servizi e degli interventi sul territorio, come risultato della programmazione congiunta tra i vari soggetti che agiscono sulla stessa zona sociale. Su territorio, la redazione del Piano nasce dall’incontro periodico di tavoli tematici, di gruppi di lavoro di approfondimento e del tavolo welfare, composti da rappresentanti politici e tecnici istituzionali, da referenti del terzo settore, dell’associazionismo dei familiari e dei sindacati. Tuttavia, di recente, questo strumento sembra aver perso di forza. Basti pensare al fatto che il Piano attuativo 2016 rappresenti la sesta proroga del Piano di Zona triennale 2009-2011, dunque l’attuazione di una programmazione ormai superata e ben lontana dal rispecchiare l’evolvere veloce delle necessità comunitarie. A questa considerazione vanno aggiunte quelle relative alla riduzione progressiva delle risorse trasferite alle periferie e alle tempistiche di legiferazione regionale ormai disconnesse da quelle per la costruzione dei bilanci degli enti locali e, di conseguenza, dai bisogni programmatori. Sempre più, quindi, il Piano attuativo rappresenta una formalità finalizzata a dare prosecuzione a servizi continuativi imprescindibili; in altre parole è lo svolgersi della “liturgia della pianificazione istituzionale” (Annicchiarico, Di Toro Mammarella 2013), relativa, peraltro, a risorse economiche valutabili del tutto residuali, in quanto non considerano l’esistenza e l’incidenza di interventi di welfare che non rientrano nella programmazione pubblica. I contributi economici dell’INPS, gli esborsi privati delle famiglie (out of pocket), le risorse attivate e potenzialmente attivabili della rete del terzo settore e del privato sociale, per esempio, costituiscono un welfare “reale” che, sfuggendo al controllo degli enti locali, resta slegato e disconnesso dal welfare istituzionale.

A contrasto di queste dinamiche a “energia stagnante” prendono avvio i primi esperimenti distrettuali di democrazia partecipata: “Come costruiamo il futuro del welfare nel Distretto di Casalecchio” (2011-2012) e “Laboratori della solidarietà sociale” (2013-2014), due progettualità del Distretto, coordinate dall’Ufficio di Piano, che permettono di attivare nuovi attori sociali, mettere a sistema nuove risorse e produrre gemmazioni di welfare comunitario nei “luoghi di vita”, ovvero di ridisegnare la mappa delle responsabilità rispetto alla risposta a nuovi bisogni comunitari. Dunque, l’attivazione di pratiche di progettazione partecipata in coerenza e a integrazione della programmazione “liturgica” può consentire di ridefinire la governance locale e innovare il sistema degli interventi.

- Progetti di welfare di innovazione

ASC InSieme, come soggetto gestore dei Servizi sociali, ha l’obiettivo di cambiare, sviluppare e migliorare il sociale, quindi entra nelle dinamiche partecipative territoriali, le agisce come partner e si fa essa stessa promotrice di sperimentazioni.

Alla base della forza innovatrice di ASC InSieme è la convinzione che la ricomposizione del welfare (welfare istituzionale più welfare reale – di comunità) debba avvenire dal basso, attraverso quella figura professionale che è più vicina al cittadino-utente, ovvero l'assistente sociale, cosiddetto "responsabile del caso", o, meglio, "case manager", un professionista al servizio del cittadino. Si tratta di una impostazione che, da un lato restituisce competenza all'assistente sociale, un lavoratore del/nel sociale, la cui capacità primaria sta nel creare e gestire relazioni sociali, e dall'altro guarda all'utente contemporaneamente come fruitore e portatore di risorse. In questo modo si realizza un intreccio tra conoscenze specialistiche dei professionisti e conoscenze diffuse dell'utente quale "beneficiario capace".

Di seguito cito alcuni progetti che possono, a mio avviso, rappresentare alcuni esempi di approccio nuovo da parte di ASC InSieme ai bisogni comunitari, sperando di riuscire ad evidenziarne, in poche righe, gli aspetti di novità più salienti.

"AAA: Adozione, Affidato, Accoglienza" è un progetto di ASC InSieme, congiuntamente all'Ausl di Bologna – Distretto di Casalecchio di Reno, che si concentra sul sostegno alla genitorialità e sulla costruzione di reti familiari affinché le pratiche di inserimento (definitivo o temporaneo) di un bambino all'interno di una nuova famiglia possano funzionare. Importante, per questo progetto, è la scelta di dare valore al fatto che gli stessi genitori che fruiscono del sostegno diventino a loro volta, assieme agli operatori del servizio, un aiuto ai futuri genitori nel percorso di preparazione a accompagnamento all'arrivo del bambino. Questo tipo di collaborazione permette di diffondere una cultura dell'accoglienza, ridurre i fallimenti nell'accoglienza di un bambino, diminuire gli inserimenti in struttura, aumentare la pratica dell'affido, creare un momento di confronto anche per le famiglie "di nascita" e aumentare la solidarietà tra famiglie e la coesione comunitaria.

Il progetto "Centro Risorse Territoriale" rappresenta il nodo di una rete tra servizi sociali distrettuali gestiti da ASC InSieme e le imprese del territorio che si rendono disponibili ad effettuare inserimenti lavorativi (anche tramite tirocini) di persone in situazione di disagio sociale che sono in carico ai Servizi. Il Centro funziona grazie all'impiego di 3 operatori disabili, i quali svolgono la funzione di individuare, contattare e sensibilizzare il mondo produttivo al fine di sollecitare la responsabilità sociale delle imprese, coinvolgerle in percorsi di risposta sociale-economica-occupazionale agli utenti dei Servizi sociali e renderle soggetto attivo di un welfare plurale e di comunità.

"Borgo San Francesco" è un progetto che vuole dare una risposta concreta ed efficace alle problematiche legate all'emergenza socio-economico-abitativa, ospitando temporaneamente all'interno di un complesso residenziale persone/nuclei familiari in situazione di difficoltà, unitamente a famiglie volontarie disponibili all'accoglienza e al sostegno del buon vicinato. Alle persone accolte viene chiesto di condividere alcuni spazi fisici e di aderire a dinamiche di mutuo-aiuto, anche grazie all'aiuto di personale educativo.

Il progetto "Albergo diffuso" nasce a seguito dell'aumento, in questi ultimi anni, degli sfratti e, quindi, delle situazioni di emergenza abitativa. È un'alternativa agli inserimenti in soluzioni più costose quali alberghi o strutture mamma-bambini a favore dell'utilizzo di posti letto presso appartamenti che sono dati in comodato d'uso dai Comuni, oppure presi in affitto sul mercato privato, o gestiti tramite convenzioni con soggetti del terzo settore. L'aspetto più interessante all'interno del progetto è la sperimentazione di percorsi di convivenza tra più nuclei assistiti oppure la convivenza di nuclei assistiti presso "famiglie solidali". Questo fa sì che non si tratti di un servizio di semplice fornitura di alloggio, bensì della creazione di condizioni tali da consentire ai nuclei conviventi di dividersi le spese e poterne sostenere i costi (eventualmente con un aiuto iniziale da parte di ASC InSieme). In questo modo si punta

alla costruzione di legami sociali e alla promozione degli utenti di riappropriarsi gradatamente della propria autonomia.

Di fronte al consolidarsi del “fenomeno del badantato” cioè del sempre maggiore ricorso ad assistenti familiari nella cura delle persone anziane e, quindi, dell’aumentare della presenza delle badanti, ASC InSieme avvia il progetto Badando, contestualizzando l’assistenza familiare privata nella rete territoriale dei servizi alla persona e, nello specifico, dei servizi per la domiciliarità. Nella sua prima versione Badando risponde al bisogno delle famiglie di trovare un supporto al lavoro di cura nei confronti dell’anziano non autosufficiente, fornendo a queste un servizio di assistenza nelle operazioni di stipula del contratto con la cosiddetta “badante” attraverso il convenzionamento con alcune società di servizi (caaf). Dopo poco tempo Badando evolve per poter rispondere alla necessità delle famiglie di reperire una badante per brevi periodi e include la possibilità di fruire di “pacchetti” di assistenza per il tramite di agenzie interinali. Nella sua ultima versione, il progetto allarga lo sguardo anche al sostegno al caregiver familiare, riconoscendogli una competenza che merita supporto e formazione al pari di quella riservata ai caregiver professionali. Nel suo complesso, allora, il progetto favorisce la domiciliarità degli anziani, aumenta la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari private, mette a sistema l’assistenza familiare privata integrandola nei servizi comunali, facilita l’emersione del lavoro nero delle “badanti” e sostiene il caregiving familiare. Risultati che derivano dalla capacità del progetto di coniugare risorse del sistema pubblico con quelle dell’out of pocket delle famiglie, in una rete di collaborazioni tra pubblico, privato e famiglie.

I progetti qui sopra sinteticamente presentati nascono dalla capacità di ASC InSieme di leggere nuove possibilità risolutive includendo nuovi attori sociali nelle risposte e puntando sulle capability dei cittadini.

- La sperimentazione del Villaggio solidale Villa Magri

L’ultima delle scommesse di ASC InSieme è il progetto Villaggio solidale Villa Magri (di cui si tratterà approfonditamente nei prossimi capitoli) che rappresenta il tentativo di affrontare trasversalmente più problemi sociali (l’emergenza abitativa e la non autosufficienza), con un approccio multi-target al tema dell’abitare solidale. Qui, più che in altri progetti, i destinatari finali dell’intervento si con-fondono: l’intreccio relazionale è così intenso che non si distingue più chi chiede da chi risponde, chi dà da chi prende. Un progetto a investimento progettuale continuo, in cui la mossa (la richiesta o il contributo) di un attore sociale cambia gli scenari e genera nuovi punti di sviluppo.

Cap. 2 Esperienze di riattivazione della solidarietà

Di fronte alla difficoltà sempre crescente di risposta da parte delle istituzioni a rispondere ai bisogni della comunità, di fronte all'assopimento del valore dell'aiuto spontaneo intracomunitario a causa della disgregazione e della spersonalizzazione dei legami sociali, si assiste alla nascita di vari tentativi tesi da un lato a riaggregare la domanda per cercare soluzioni trasversali ed economicamente convenienti, dall'altro a stimolare e promuovere la riattivazione di forme di solidarietà tipiche del passato facendo leva su strumenti di responsabilizzazione interpersonale e collettiva.

L'abitare solidale

Il tema dell'abitare solidale o housing sociale è studiato, interpretato e sperimentato in diverse esperienze del territorio italiano. Nelle sue varie sfaccettature la stimolazione della solidarietà nell'ambiente domestico e nei rapporti di vicinato è vista dalle istituzioni e da alcuni soggetti organizzati del terzo settore come una chance da giocare di fronte ai bisogni di domiciliarità, di difficoltà economica e/o difficoltà abitativa. Di seguito si sintetizzano alcune esperienze italiane significative.

Il progetto "A casa di zia Jessy" si realizza a partire dal 2008 a Torino in un condominio di 8 alloggi su iniziativa dell'Associazione Giovanile Salesiana per il Territorio, che ne ha affidato il coordinamento, la gestione e gli aspetti educativi a 2 cooperative sociali. Il progetto intende rispondere in modo innovativo ai bisogni abitativi dei cittadini che vi risiedono attraverso un nuovo modello di convivenza, valorizzando la promozione della solidarietà tra generazioni mediante il sostegno reciproco e la partecipazione ad attività di socializzazione. Il progetto si rivolge ad anziani, madri con figli, donne sole, giovani provenienti da affidamenti residenziali. Obiettivo centrale del condominio è il conseguimento dell'autonomia dei condomini che abitano in via temporanea in questi alloggi e la creazione, attorno ad essi, di una rete che permanga anche dopo l'uscita dal condominio. È indispensabile, quindi, la programmazione e la gestione partecipata ed integrata tra tutti gli attori che concorrono al sistema integrato dei Servizi e l'Associazione concessionaria.

Il progetto "Abitare solidale" dell'associazione Auser Volontariato Territoriale Firenze guarda alla casa come possibile difficoltà sia per chi non può permettersela, sia per chi ce l'ha ma non riesce più a occuparsi autonomamente della sua gestione quotidiana. L'idea, dunque, è di promuovere forme di convivenza tra anziani (e non solo) residenti in case sovradimensionate rispetto alle loro esigenze e persone bisognose di alloggio che si trovano in momentanea difficoltà economica. La coabitazione si basa su un patto abitativo che prevede un reciproco scambio di servizi, in sostituzione del tradizionale contratto d'affitto. In questo modo il "problema abitativo" si trasforma in opportunità per la costruzione di una comunità più coesa e solidale. Importante per la riuscita progettuale è l'integrazione tra i tradizionali Servizi pubblici e il lavoro di Auser come soggetto capofila. Il progetto nasce nel 2009 a Firenze e dopo 2 anni di sperimentazione diventa un servizio in convenzione con il Comune. Tra il 2013 e il 2014 il progetto viene avviato in altri 40 Comuni della Provincia di Pisa, Pistoia, Arezzo e Firenze; di recente inizia ad essere promosso anche in Emilia Romagna.

L'idea del progetto "Vicini più vicini" della UISP di Sassari è quella di provare ad utilizzare il condominio come "unità di misura", per una sperimentazione di rapporti interpersonali improntata sulla teoria economico-sociale dei beni relazionali. In particolare, dal 2013 sono stati previsti

interventi in quattro Quartieri-Laboratorio di Sassari in cui, dopo una fase di sensibilizzazione, sono state realizzate attività di scambio con i condomini (per esempio: attività di ginnastica di condominio, gruppi di camminata, eventi per la conoscenza dei condomini, feste di compleanno di quartiere, spazi-gioco per bambini con merenda o tè di presentazione per i condomini, ...). Il progetto prevede, inoltre, la presentazione dell'esperienza dei Quartieri-Laboratorio alla città e la modellizzazione dell'intervento. Sono partner del progetto il Comune di Sassari e alcune associazioni locali.

Il "Condominio solidale e diffuso... al Savena" si realizza a partire dal 2014 nel quartiere Savena di Bologna grazie alla volontà di Universo Famiglia e Casa delle Donne per non subire violenza Onlus in collaborazione con Comune di Bologna-Quartiere Savena. Il progetto mira alla costruzione di una forma di comunità solidale in grado di auto-organizzarsi e di condividere nel tempo le risorse; l'obiettivo è di far emergere bisogni comuni e predisporre strumenti di risposta solidali ed accessibili, grazie all'aiuto di una rete di volontari e di operatori specializzati. Questa progettualità parte da un condominio specifico per poi estendersi e contagiare tutta la zona con dinamiche di aggregazione e di aiuto vicendevole da parte di una pluralità di soggetti.

L'"Ex buon vicinato" è il progetto a cura del Comune di Modena che si realizza dal 2015 sotto forma di condominio solidale. L'immobile del Comune contiene 26 appartamenti ed è affidato alla gestione di Acer; al suo interno 6 appartamenti sono assegnati, a prezzi calmierati, a famiglie che vogliono aiutare gli inquilini degli altri 20 appartamenti. Tali famiglie sono scelte partendo dalle liste d'attesa di Agenzia Casa, sulla base di diversi colloqui che sondano la loro propensione e la motivazione a risiedere in un contesto di condominio solidale. Gli inquilini degli altri appartamenti sono individuati tramite un bando a cui possono partecipare anziani soli, singoli o in coppia, e adulti con disabilità lievi o medie, con problematiche di solitudine, mobilità, fragilità psicologica, difficoltà economica. Le 6 famiglie solidali accettano di vivere secondo le regole di un "patto di solidarietà" che prevede che esse vigilino sugli altri, che siano pronte ad attività di primo intervento e che coinvolgano questi in attività di sollievo alla solitudine, organizzate dalle associazioni del territorio. A fare da collante, il cosiddetto portinaio solidale.

La badante di condominio

La "badante di condominio" è un'evoluzione del servizio di assistenza familiare che parte dal tentativo di aggregazione dei bisogni all'interno dello stesso complesso abitativo per aumentare l'efficienza della risposta. Si tratta di un modello di assistenza condivisa rivolta a soggetti che non necessitano di assistenza continuativa per cui possono trovare risposta in una stessa figura che diventa, quindi, punto di riferimento comune all'interno del condominio. Questo tipo di intervento, che nasce per dare alle famiglie una soluzione pratica ed economicamente conveniente, considera il condominio non solo come il luogo in cui si vive ma anche come luogo di comunione in cui condividere bisogni e soluzioni. Condominio, dunque, non più soltanto come sinonimo di liti, tensioni e conflitti, ma come opportunità per trovare intese comuni dettate anche dall'esigenza del risparmio. Oltre all'aspetto economico, però, è da considerare anche un altro aspetto positivo di questa soluzione che è dato dalla reperibilità costante della badante all'interno del condominio (a maggior ragione se, oltre che a lavorarvi, essa vi risiede anche), cosa che genera rassicurazione negli assistiti e nelle loro famiglie. Esempi di badante di condominio in raccordo con le istituzioni sono stati realizzati nel Comune di Milano, di Bologna, di Firenze e di Pescara.

La cura dei beni comuni

Scostandoci un po' dal settore prettamente sociale, un'altra forma di responsabilizzazione collettiva dei cittadini e di risveglio della loro proattività si può manifestare nella richiesta da parte delle istituzioni di "presa in carico" comunitaria della cura dei beni comuni; una richiesta che genera partecipazione alla vita della comunità e creazione di legami sociali.

È l'esempio la normativa nazionale sul "baratto amministrativo" (L. 164/2014), un istituto che permette di promuovere una sorta di scambio virtuoso: lo sconto sul pagamento (o l'esenzione) di una tassa locale o di un altro debito con la cassa municipale in cambio di un impegno concreto per "migliorare" il territorio (per esempio la manutenzione dei parchi o delle aree verdi, delle strade, dei marciapiedi, oppure interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, ...). Si tratta del baratto della propria manodopera con le tasse da pagare, dei propri debiti col fisco con l'impegno in lavori socialmente utili. In alcuni casi, l'impegno civico può permettere all'amministrazione comunale un risparmio da tradurre in un maggiore investimento in altri servizi pubblici a beneficio della cittadinanza.

In linea con la normativa appena descritta è il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" del 2014 del Comune di Bologna. Gli interventi di cui al citato regolamento possono essere svolti da cittadini singoli o associati, attraverso la sottoscrizione di un patto di collaborazione con il Comune. Tali interventi possono essere finalizzati alla protezione, conservazione e manutenzione di beni comuni urbani per migliorarne la loro fruibilità oppure possono mirare al recupero e alla trasformazione di beni comuni per migliorare la qualità di vita nella città. Attraverso questo regolamento, l'amministrazione valorizza la responsabilità, propria e dei cittadini, stringe una relazione con la cittadinanza e rende tale collaborazione orientata alla produzione di risultati utili a beneficio pubblico.

Cap. 3 Metodologia e strumenti di lavoro

Lo sviluppo di comunità

Il panorama di esperienze sul tema della riattivazione della solidarietà descritte nel capitolo precedente non è sicuramente esaustivo ma aiuta ad orientarci in un contesto in cui è evidente che la ricerca di forme di stimolazione di impegno sociale, di aiuto orizzontale e di responsabilizzazione diffusa rispetto al ben-essere individuale e collettivo è diventata imprescindibile.

L'idea progettuale oggetto del presente lavoro, Villaggio solidale Villa Magri, nasce all'interno di ASC InSieme già qualche anno fa ma resta in un cassetto in attesa di uno stimolo nuovo che aiuti a pensarne lo sviluppo in modo innovativo; stimolo che arriva proprio grazie al Corso di Alta Formazione e alla volontà di ASC InSieme di investire sulla progettazione sociale per promuovere forme di intervento innovative.

Il presupposto su cui si fonda il progetto è quello della partecipazione attiva dei destinatari diretti e della comunità locale nei processi di progettazione e di realizzazione progettuale. Attraverso questo progetto ASC InSieme vuole lavorare sullo sviluppo di comunità, consapevole che quando l'aspetto della competenza tecnica del soggetto istituzionale proponente si fonde con un meccanismo di apprendimento collettivo, l'idea progettuale iniziale, pur mantenendo gli obiettivi originari condivisi, evolve secondo scenari che si delineano attraverso le interazioni umane quotidiane. La funzione di ASC InSieme in questo progetto diventa quella di "aiutare ad aiutarsi, di promuovere empowerment a livello di individui e di comunità" (Leone, Prezza, 2007); in altri termini, ASC InSieme diventa stimolatore, coordinatore e allenatore di capacità. Il lavoro di comunità è lo strumento mediante il quale le persone coinvolte (singole o associate) arrivano a percepire il senso e l'utilità del progetto e, di conseguenza, a mettere in atto le proprie risorse a favore della riuscita progettuale.

Implicazioni dell'approccio partecipativo

Nello scegliere un approccio partecipativo di progettazione relativamente alle problematiche della non autosufficienza e dell'emergenza abitativa (che saranno meglio esplicitate nel prossimo capitolo) ASC InSieme è conscia del fatto che questa metodologia possa comportare l'allungamento dei tempi e la necessità di gestione di conflitti, ma è anche convinta del fatto che il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder e di shareholder sia indispensabile per la riuscita progettuale, ovvero per il miglioramento della qualità di vita dei beneficiari coinvolti e per l'individuazione di una metodologia operativa da ripetere in altri contesti.

Data questa impostazione di metodo, è importante l'impegno di ASC InSieme nella costruzione di una rete di alleanze e di collaborazioni in funzione di questa specifica progettualità, ricorrendo alla mobilitazione di risorse, anche esterne al mondo del sociale, che possano contribuire a produrre ben-essere collettivo. A tale fine, occorre insistere sulla definizione di un sistema di comunicazione multicanale, che integri strumenti comunicativi tradizionali ai più recenti e tecnologici social media.

Cap. 4 Villaggio solidale Villa Magri - elaborazione del progetto

Diagnosi del problema sociale individuato

ASC InSieme si trova a gestire i servizi sociali in un contesto di risorse pubbliche calanti a fronte di un'utenza crescente a causa di cambiamenti demografici ed epidemiologici, economici ed occupazionali, sociali e di riconfigurazione delle famiglie.

L'organizzazione dei servizi deve fare i conti con la comparsa di forti squilibri demografici e un crescente invecchiamento della popolazione. Un invecchiamento che si accompagna allo sviluppo di patologie croniche e invalidanti, accanto all'insorgere di quelle che possono essere definite "nuove patologie della modernità" (Donati 1998), ovvero patologie psichiche, sociali e relazionali.

Altrettanto importante per la programmazione dei servizi è l'impatto dato da un lato dai cambiamenti della configurazione delle famiglie in termini di riduzione della stabilità e di allentamento dei legami intergenerazionali, e dall'altro dalle difficoltà che le famiglie incontrano a seguito della perdurante crisi economica e della contrazione del mercato del lavoro. Tutte condizioni che pongono seri problemi di tenuta della famiglia nell'attività di cura.

Si assiste, quindi, sempre più spesso a situazioni che vedono coinvolte persone singole e/o nuclei familiari nella perdita della casa, a seguito di sfratto o di abbandono volontario dell'alloggio per impossibilità al pagamento del canone di locazione o del mutuo. Sono situazioni in cui le condizioni sociali ed economiche del singolo e/o del nucleo familiare impediscono allo stesso di farsi carico della risoluzione in maniera autonoma del problema, con forte pregiudizio della salute e del benessere; un pregiudizio che diventa ancora più forte quando vi è anche la mancanza (totale o parziale) di reti familiari, parentali, amicali (in primis per i nuclei immigrati) in grado di dare un supporto per la risoluzione, anche momentanea, del problema e quando, all'interno del nucleo, vi è la presenza di minori e/o persone in condizione di non autosufficienza o di persone in condizione di grave compromissione della salute.

In un contesto che mette a dura prova le reti tradizionali di solidarietà familiare e di vicinato e in cui la distribuzione dei carichi di cura da parte dei caregiver ha subito un fortissimo indebolimento, sono immediati gli effetti sul Servizio sociale in termini di crescita della domanda di assistenza per le persone non autosufficienti e della domanda di interventi a contrasto della povertà e, in particolare, dell'emergenza abitativa.

In questo contesto, ASC InSieme si propone di cercare risposte in termini di investimento progettuale sulla domiciliarità, cercando di sviluppare servizi, anche innovativi, che favoriscano la permanenza dell'anziano nella propria casa, anche supportando la rete familiare laddove presente, e sulla questione alloggiativa, proponendo scenari che mirino a rinsaldare i legami di solidarietà comunitaria, in linea con le sollecitazioni che erano emerse già in occasione dei percorsi partecipativi: "Come costruiamo il futuro del welfare nel Distretto di Casalecchio" e "Laboratori della solidarietà sociale", di cui si è detto precedentemente. Il progetto Villaggio solidale Villa Magri nasce dal tentativo di guardare contemporaneamente il tema della domiciliarità e il tema dell'emergenza casa con uno sguardo strabico che cerchi di indagare e affrontare queste due problematiche ricercando una soluzione unica.

Temi di fondo relativi alla formulazione del progetto

Oggi l'allentamento dei legami sociali comunitari attribuisce anche al significato di "abitare" un carattere di disinteresse rispetto ai bisogni reciproci. L'abitare si spersonalizza e si fa anonimo.

La sperimentazione proposta da ASC InSieme con il progetto Villaggio solidale Villa Magri va verso la riproposizione di un vecchio modello di abitare che era diffuso sul territorio nel passato e che trovava nel condominio di quartiere o di paese una comunità in grado di sostenere in maniera integrata la responsabilità di cura in capo ai vari soggetti in una logica "solidale".

L'anomia dell'abitare che riguarda molte famiglie e molti cittadini a rischio di abbandono o di isolamento sociale verrebbe ad essere contrastata da un modello di "abitare solidale" che promuove:

- la condivisione di un vicinato di qualità senza che vi sia stata a monte la scelta reciproca tra gli inquilini;
- la libertà e la spontaneità dei rapporti, mantenendo comunque adeguati spazi di autonomia e riservatezza familiare;
- lo scambio intergenerazionale tra soggetti anziani bisognosi di cura o a rischio di isolamento, con un reddito certo, e soggetti giovani con redditi precari e un'organizzazione di vita flessibile che mal si integra con gli obblighi di cura.

Indagando all'interno dei condomini o di gruppi di abitazioni rispetto alla composizione degli abitanti, si scoprono situazioni molto variegata che comprendono: anziani non autosufficienti che necessitano di assistenza, disabili con varie autonomie, pensionati ancora in buona salute ma a rischio di isolamento, coppie di giovani occupati con figli minori ma con problemi di organizzazione familiare, giovani disoccupati in cerca di lavoro o di un impiego proficuo del tempo a disposizione. Attraverso un progetto di abitare solidale, è possibile rilevare i bisogni, intercettare le disponibilità ed incrociare queste con i bisogni, all'interno di un sistema che cerchi di valorizzare e mettere a sistema le capacità individuali (degli abitanti), organizzative (del Servizio sociale istituzionale) e sociali (delle realtà associative di privato sociale).

Il luogo in cui ASC InSieme si propone di sperimentare questo nuovo modello di abitare solidale è Villa Magri, un complesso a carattere in parte semiresidenziale e in parte residenziale, sito nel Comune di Casalecchio di Reno. All'interno del complesso, la parte semiresidenziale è costituita dall'omonimo Centro diurno per anziani autorizzato al funzionamento e accreditato per 20 posti per persone anziane in condizioni di non autosufficienza o con un livello di autonomia ridotto a causa di problematiche di natura psicofisica, che richiedono supervisione, tutela e sostegno nello svolgimento delle attività della vita quotidiana; si tratta di un servizio, a gestione diretta di ASC InSieme, finalizzato a favorire la domiciliarità. La parte residenziale, invece, è costituita da 7 appartamenti di proprietà del Comune di Casalecchio di Reno, locati a canone concordato tramite ACER, dei quali 1 gestito da ASC InSieme per situazioni di emergenza abitativa e 6 affidati alla gestione di ACER come alloggi protetti, per situazioni di persona singola o nucleo familiare con anziani o persone in condizione di disabilità.

Nello specifico, la configurazione attuale all'interno dei 7 appartamenti è la seguente:

- 1 anziana
- 1 anziano
- 1 anziano
- 1 adulto
- 2 adulte
- 1 nucleo familiare madre-3 minori
- 1 nucleo familiare straniero nonno-madre-1 minore

Per un totale di 13 condomini.

Gli inquilini degli appartamenti, vivendo una condizione di difficoltà di tipo sociale e/o economica, in molti casi non riescono a provvedere al pagamento del canone mensile concordato, incorrendo, di conseguenza, in uno stato di morosità nei confronti del Comune. Si tratta, quindi, di inquilini che si connotano anche come utenti o potenziali utenti del Servizio sociale, dunque inquilini-utenti, che però, alla luce del progetto, pur trovandosi in una situazione di bisogno (ciascuno di tipo diverso) potrebbero mettere in campo, a seconda del grado di autosufficienza, del carico di cura o dello stile di vita lavorativo, risorse e capacità utili a costruire solidarietà condominiale. In questa nuova forma di abitare solidale, l'inquilino-utente può rispondere (anche solo parzialmente) al bisogno di uno dei suoi vicini di casa, generando meccanismi di mutuo aiuto e può, in qualche modo, "riscattarsi" dalla condizione di debito oppure "guadagnarsi" un'agevolazione rispetto alla fruizione di quella soluzione abitativa.

Obiettivi e risultati attesi

Mediante questo progetto, ASC InSieme si propone di sperimentare una nuova modalità di "abitare solidale" trasformando Villa Magri in un Villaggio solidale, sia rispetto alla dimensione interna tra condomini, sia rispetto al rapporto con l'esterno, tra condominio e Centro diurno e tra condominio e comunità locale (istituzioni, associazionismo, cittadinanza, mondo produttivo) allo scopo di:

- A. rispondere in maniera innovativa contestualmente ai bisogni di assistenza per gli utenti non autosufficienti e di alloggio per gli utenti in situazione di emergenza abitativa;
- B. migliorare il ben-essere dei condomini e della comunità circostante.

Nello specifico, si prefigge di:

A1. sperimentare nuove forme di risposta costruendo offerte integrate di servizi anche attraverso la definizione di una nuova fruibilità dei 7 appartamenti del condominio, da realizzarsi mediante la presa in gestione diretta del condominio, la stesura di un nuovo regolamento e la trasformazione dei contratti di affitto in contratti di servizio;

A2. responsabilizzare i condomini-utenti rispetto alla ricerca di risposte ai propri bisogni e a quelli degli altri condomini, attraverso la redazione di patti di solidarietà reciproca che incrocino esigenze e risorse di ognuno;

A3. offrire risposte efficienti ed economiche, anche tramite l'aggregazione domanda (per esempio la badante di condominio), che consentano un risparmio economico per l'Azienda;

A4. arricchire il servizio di assistenza domiciliare mettendo in rete le potenzialità e le competenze del volontariato locale;

B1. ridurre l'anonimia dell'abitare, aumentare la fiducia reciproca tra i condomini e ridurre il tempo che essi trascorrono in solitudine, attraverso la creazione di occasioni di ritrovo e di collaborazione che permettano ai condomini di stare assieme, conoscersi e instaurare relazioni amicali;

B2. attivare reti di solidarietà comunitaria coinvolgendo il volontariato e la cooperazione attivi sui temi del sociale;

B3. avvicinare ai temi sociali soggetti altri ambiti non sociali, anche del settore profit.

B4. sensibilizzare la cittadinanza sui temi della non autosufficienza e dell'emergenza abitativa.

Beneficiari del progetto

Pur nella logica di cui si è già parlato prima, secondo la quale all'interno del progetto portatori di bisogni e portatori di risorse si con-fondono in un circuito di responsabilità diffuse e di condivisione di capability, il target diretto su cui si auspica di generare un cambiamento sono gli

inquilini, attuali e/o futuri, del condominio di Villa Magri, ovvero nuclei con persone anziane ultrasessantacinquenni e/o persone disabili, entrambe con lievi gradi di non autosufficienza e nuclei di persone adulte e/o nuclei con minori in difficoltà socio-economica.

Si tratta di utenti residenti nel Comune di Casalecchio di Reno, in carico al Servizio sociale, il cui grado di non autosufficienza e la difficoltà socio-economica siano valutati secondo i criteri in uso presso il Servizio sociale e il cui PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato), elaborato dall'Assistente sociale Responsabile del caso, preveda espressamente l'opportunità dell'inserimento in un condominio solidale. I beneficiari devono essere disponibili a vivere in un contesto di solidarietà comunitaria, secondo una logica di scambio reciproco. Al momento dell'inserimento nel servizio verrà chiesto di sottoscrivere sia il Regolamento del servizio di alloggio solidale quale accettazione e impegno a rispettare le disposizioni in esso contenute, sia un Contratto di servizio che contiene un Patto di solidarietà per la condivisione dello spirito di mutuo-aiuto che è alla base del progetto Villaggio solidale Villa Magri.

Vi è, poi, un target indiretto, più ampio, che fruisce dei benefici progettuali in termini di miglioramento della qualità di vita e del ben-essere sociale che è la comunità territoriale casalecchiese.

Mappa degli attori coinvolti e sistema comunicativo

Alla luce degli obiettivi e dei risultati attesi appena descritti, occorre sottolineare che sarebbe riduttivo pensare a questo progetto come alla semplice sperimentazione di un condominio solidale. Esso, infatti, racchiude in sé due anime che si intrecciano e si compenetrano: la prima guarda all'interno del condominio e si riferisce chiaramente alla generazione di legami sociali, di fiducia e di aiuto vicendevole tra i 13 condomini dei 7 appartamenti – vede, cioè, un condominio solidale; la seconda, invece, guarda al legame tra interno ed esterno e chiama in causa la fertilità del contesto locale che circonda (non solo in senso fisico) il condominio – vede, cioè, un villaggio. Parlare di villaggio vuol dire portare l'attenzione su dinamiche di vita comunitaria e sulla distribuzione allargata delle responsabilità rispetto alla costruzione del benessere comune. Ciascuna delle due direzioni progettuali necessita alla base un intenso lavoro di comunità e la costruzione di una rete di collaborazione.

Dopo la stesura di una prima bozza dell'idea progettuale, passaggio indispensabile da parte di ASC InSieme è un confronto istituzionale (politico e tecnico) con il Comune di Casalecchio di Reno che, oltre ad essere committente rispetto agli interventi sociali, è il proprietario del complesso strutturale all'interno del quale si inserisce il progetto. Ricevuta la fiducia e il mandato da parte della committenza a proseguire nella sperimentazione proposta, ASC InSieme può avviare i lavori di affinamento progettuale.

Il primo step necessario è la creazione di un piccolo gruppo operativo e di coordinamento aziendale, trasversale alle aree di intervento, che inizi a ragionare sulle possibili strategie operative e sulla costruzione di una "mappa interattiva" (Orsi, 2014), cioè sulla definizione di un sistema che, partendo da una prima cerchia di alleanze nell'ambito del sociale, via via si allarghi per cercare di attivare sostenitori anche in settori diversi dal sociale (per esempio culturale, educativo, produttivo).

I destinatari diretti del progetto, ovvero i condomini, devono necessariamente essere i primi alleati: devono comprendere il senso del progetto, dividerne le finalità e sentirsi co-responsabili nel

raggiungimento dei risultati. La prima anima del progetto, infatti, prevede proprio la partecipazione degli “abitanti” del complesso a percorsi di inclusione sociale e di mutuo-aiuto.

Viene, poi, immediato pensare al supporto da parte dell’associazionismo, ovvero quel volontariato competente già disponibile e abituato a lavorare al fianco dei Servizi sociali, per poi allargare l’invito a fasce di associazionismo più orientato ad aspetti culturali, sportivi, di impegno civico.

Più complesso, ma rilevante ai fini della riuscita progettuale, è il raggiungimento di altri attori sia del terzo settore (per esempio le cooperative sociali), sia del settore profit (per esempio commercianti locali). Da non trascurare è l’importanza di arrivare anche al cuore della comunità, ovvero ai singoli cittadini non organizzati.

Se dalla cosiddetta “rete corta” della comunità ci aspettiamo legami di reciprocità, di mutualità e di solidarietà, dalla cosiddetta “rete estesa”, cioè dalla mobilitazione di risorse anche esterne al mondo del sociale, ci aspettiamo un contributo diverso alla produzione di ben-essere e all’aumento della qualità della vita.

Passare dalla mappa interattiva alla costruzione effettiva della rete significa essere in grado di gestire l’entrata e l’interazione tra i vari attori (compresi quelli “accidentali”, cioè non preventivati) all’interno di processo graduale che prevede velocità e durate differenti a seconda dei diversi ruoli e funzioni che ciascun attore può ricoprire, anche in relazione alle evoluzioni operative che si sviluppano nel corso dello svolgimento progettuale.

Per costruire la rete e ottenere i risultati auspicati di sviluppo comunitario, cioè per raggiungere la comunità (in ogni sua formazione) e rendere questa consapevole non solo dei bisogni ma anche della capacità di mettere in campo risorse per risolverli e suscitare, quindi, proposte di attivazione, occorre investire su un efficace sistema di comunicazione e sulla sua gestione. Un sistema di comunicazione che può conciliare modalità più tradizionali con social media più moderni e tecnologici. Infatti, mentre nei rapporti con i 13 condomini la comunicazione può basarsi su incontri fisici, avvisi in bacheca e telefonate, per raggiungere gli altri punti della rete e attivare socialità attorno ad esso può essere opportuno attivare una pluralità di canali comunicativi. Uno degli strumenti su cui ASC InSieme può contare è l’invio di e-mail ad un nutrito indirizzario di destinatari afferenti al mondo istituzionale e del terzo settore; il sito www.ascinsieme.it rappresenta, poi, un ulteriore strumento già a disposizione dei naviganti, all’interno del quale sono prevedibili pagine dedicate al progetto Villaggio solidale Villa Magri, raggiungibili anche attraverso più percorsi; affidarsi, inoltre, alle frequentazioni della pagina facebook di ASC InSieme è un’ulteriore strada percorribile; anche la pubblicazione di articoli informativi sui giornalini locali che vengono distribuiti porta a porta a tutta la cittadinanza di Casalecchio di Reno è da includere nel sistema comunicativo. Infine, meno tecnologico, ma comunque utile ai fini del progetto, sono da considerare il passa parola, l’affissione di cartelloni e la messa a disposizione di volantini presso punti strategici della città (la sede di ASC InSieme, la sede distrettuale dell’AUSL, la Casa della salute, la Casa della Conoscenza, il Municipio, gli esercizi commerciali della zona), ma anche la consegna di volantini porta a porta con il coinvolgimento dei condomini stessi.

Modello di intervento e ruolo del Project Work

L’anonimato dell’abitare e la solitudine di ciascuna persona nel vivere i propri problemi e i propri bisogni rende più complesso pensare forme di risoluzione dei problemi che non gravitino completamente attorno al Servizio sociale istituzionale.

Investire sul lavoro di comunità per diffondere un re-distribuito senso di responsabilità rispetto al ben-essere collettivo, risvegliare attitudini all'aiuto spontaneo e sviluppare la consapevolezza della presenza di capacità diffuse anche esterne ai professionisti, sembra ad ASC InSieme la strada da percorrere per affrontare in modo innovativo le problematiche della non autosufficienza nella direzione della domiciliarità e dell'emergenza abitativa.

Data la volontà di ASC InSieme di investire sulla progettazione sociale per promuovere forme di intervento alternative, la richiesta da parte della sottoscritta di poter realizzare in Azienda lo stage legato al Corso di Alta Formazione e, quindi, di poter mettere in pratica per la redazione di un Project Work nuove competenze progettuali derivanti dagli insegnamenti del corso è stata accolta con entusiasmo ed è stata sostenuta fin da subito. Restando sulle tematiche di interesse dell'Azienda, con il tutor, Vice Direttore e Responsabile dell'area Anziani e Disabilità, abbiamo condiviso l'opportunità di concentrare l'attenzione dello studio progettuale proprio sulle problematiche prima richiamate, centrando la sperimentazione sul complesso di Villa Magri. Con un atto di grande fiducia nei miei confronti, anche in virtù della formazione specifica in corso d'opera, l'Azienda, garantendo il supporto costante da parte del gruppo operativo e di coordinamento aziendale, mi ha affidato i compiti di analisi di fattibilità e di redazione del progetto, ma anche quello della cura del processo di mobilitazione delle risorse sociali, e le funzioni di "facilitatore delle relazioni" e di coordinatore della comunicazione, sia all'interno del condominio che verso il suo esterno.

Attività proposte e cronoprogramma

Una volta costruita la mappa interattiva degli attori e ipotizzata la creazione della rete tra questi attraverso un sistema di comunicazione multicanale, è possibile declinare le attività previste e le fasi del progetto, consapevoli, come detto precedentemente, che trattandosi di una progettazione di tipo partecipativo subisce, o meglio fruisce di, evoluzioni in funzione delle interazioni con i condomini, beneficiari diretti, e degli altri stakeholder.

Fatta questa premessa, l'ipotesi è che il progetto, si svolga da aprile a dicembre 2016. Seguirà, poi, un supporto da parte di ASC InSieme alla prosecuzione delle azioni progettuali nel tempo, anche in funzione del turn over degli "abitanti", nonché la "manutenzione" delle reti e dei legami creatisi all'interno del complesso residenziale.

Si prevedono, dunque, le seguenti fasi attuative:

1. Entro giugno: mappatura delle necessità e delle disponibilità all'interno del complesso Villa Magri, mediante la somministrazione di questionari/interviste ai condomini per rilevare:

- tipologia dell'assistenza necessaria;
- attuali responsabilità di cura;
- presenza di un care-giver esterno al nucleo familiare (familiare, badante, volontario, ...);
- risorse utilizzate per l'acquisto di servizi;
- tempo utilizzato o disponibile per aiutare/assistere uno dei vicini di casa;
- altre informazioni utili (occupazione, interessi, adesione ad associazioni di volontariato, ...).

Parallelamente, proposta da parte di ASC InSieme di attività per favorire la conoscenza tra i condomini e l'instaurazione di rapporti di fiducia e organizzazione, con il coinvolgimento degli "abitanti", di un evento comunitario all'interno del complesso che permetta una prima forma di collaborazione operativa tra tutti i condomini e un primo momento di informazione pubblica rispetto agli intenti progettuali.

2. Entro luglio: analisi degli esiti dei questionari/interviste e attivazione di azioni di facilitazione all'incrocio tra le risorse e i bisogni dei condomini e del condominio, con il supporto degli

assistenti sociali di riferimento. Gli incroci possono essere fatti secondo la logica dello scambio intergenerazionale: anziani autosufficienti possono essere un valido supporto alle famiglie con figli minori per l'accompagnamento di questi ultimi a scuola e ad attività sportive e socio-ricreative, mentre adulti e giovani in cerca di lavoro possono trovare una valida occupazione del tempo libero aiutando anziani con problemi di salute (fare la spesa o piccoli lavori domestici, fare da badante, ...) per una crescita individuale o per avere una piccola integrazione del reddito (per esempio attraverso l'attivazione dei voucher INPS); oppure secondo logiche di aiuto a beneficio complessivo del condominio (per esempio la potatura delle piante del giardino, la pulizia degli spazi comuni, piccole manutenzioni all'immobile, ...).

3. Entro ottobre: trasformazione degli attuali contratti di affitto con gli inquilini in contratti di servizio che descrivano le modalità di fruizione dell'alloggio, ma anche e soprattutto i meccanismi di mutuo aiuto, vale a dire il patto di solidarietà, evidenziandone i risvolti sia sociali che economici.

4. Entro ottobre: avvio dell'interazione tra parte semiresidenziale (Centro diurno per anziani) e parte residenziale (7 appartamenti) del complesso con il coinvolgimento del personale del Centro diurno e i familiari degli utenti del Centro.

5. Entro ottobre: nei casi in cui i bisogni di un utente non trovino piena risposta all'interno del condominio, proposta di attivazione di interventi assistenziali per soggetti anziani o di interventi educativi per famiglie con minori o disabili attraverso l'attivazione di risorse esterne, del privato sociale (associazioni di volontariato, parrocchie, sindacati, singoli cittadini) o di fornitori accreditati di servizi, anche cercando di ottimizzazione dell'intervento aggregando la domanda (es. una badante per più anziani, un educatore per più famiglie con bambini).

6. Per l'intera durata del progetto: coinvolgimento attivo dell'associazionismo locale nel progetto per l'attivazione di socialità e per la co-costruzione di possibili evoluzioni progettuali; sensibilizzazione della cittadinanza e di soggetti non legati al sociale del terzo settore o del settore profit sulla tematica dell'abitare solidale e dei condomini solidali da un lato, sulle problematiche legate alla non autosufficienza e all'emergenza abitativa dall'altro; informazione trasversale sulle attività specifiche legate al progetto per incentivare un percorso circolare di promozione e diffusione e di partecipazione attiva.

7. Per l'intera durata del progetto: accompagnamento e monitoraggio del progetto attraverso le figure professionali (assistenti sociali ed educatori) di ASC InSieme e aggiornamento costante dei referenti politici e tecnici del Comune di Casalecchio di Reno e dell'Unione dei Comuni.

8. Entro dicembre: valutazione di impatto e di risultato del progetto e, di conseguenza, valutazioni in merito all'esportazione del modello in altri contesti locali.

Risorse e costi

L'investimento di ASC InSieme per il progetto riguarda sia risorse umane che risorse economiche. In termini di risorse umane è previsto:

- il lavoro della sottoscritta per le attività relative alla redazione progettuale, al coordinamento delle attività di conoscenza dei condomini e tra i condomini, di coinvolgimento degli altri soggetti della mappa interattiva, della pubblicizzazione del progetto, dell'organizzazione dell'evento comunitario aperto a tutta la cittadinanza e della manutenzione periodica delle relazioni interne ed esterne;

- l'impiego delle Assistenti sociali responsabili del caso degli utenti-inquilini del condominio di Villa Magri;
- il coinvolgimento dell'assistente sociale coordinatrice e delle 4 OSS del limitrofo Centro diurno per anziani;
- l'attività di coordinamento delle coordinatrici dell'area Anziani e Disabilità e dell'area Minori rispetto alle attività trasversali ai target;
- l'impegno di un'unità amministrativa per gli aspetti di manutenzione dell'immobile e dell'area verde;
- la supervisione da parte del tutor del Project Work, vice Direttore e Responsabile dell'Area Anziani e Disabilità.

In termini di investimento economico sono previste:

- spese per la manutenzione dell'immobile e delle aree verdi circostanti;
- spese per le utenze dei condomini e del condominio;
- spese per la fornitura di servizi in relazione ai Piani Assistenziali Individualizzati dei condomini;
- spese per l'organizzazione di iniziative pubbliche che comportano il pagamento di bolli e altri contributi (per esempio SIAE);
- entrate in relazione alla valorizzazione della fruizione degli alloggi solidali all'interno dei contratti di servizio, in funzione dei patti di solidarietà.

Alle risorse messe in campo da ASC InSieme sono da aggiungere quelle che verranno concordate con gli altri soggetti coinvolti nel progetto (ore di volontariato, materiali, mezzi, ...).

Poiché gli importi relativi alle spese e alle entrate di ASC InSieme sono estremamente variabili a seconda dell'effettivo avvio o meno di una o di un'altra azione e dei tempi di avvio di tali azioni (per esempio il passaggio della gestione dell'immobile dal Comune di Casalecchio di Reno ad ASC e di conseguenza l'introito dei contributi per l'alloggio e la contestuale presa in carico dei lavori di manutenzione ordinaria; oppure l'attivazione di un pacchetto di badantato piuttosto che un altro servizio di assistenza domiciliare a favore dei condomini in virtù di quanto sarà previsto all'interno dei patti di solidarietà; o ancora dal numero e dalla dimensione delle iniziative pubbliche che si vorranno organizzare in accordo con i condomini) e dato che le risorse da attivare attraverso la rete degli attori sono da definirsi durante l'evolversi delle attività progettuali, non si ritiene di poter indicare, in questa sede, un budget sintetico del progetto che sia significativo.

Valutazione

Il Villaggio solidale Villa Magri parte come sperimentazione progettuale che si vorrebbe poter replicare in altri contesti e trasformare in nuova modalità di intervento diffusa. Diventa, quindi, importante effettuare un'attenta valutazione (ex ante, in itinere, ex post e di follow up) che percorra ciascuna delle tappe del progetto.

1. Valutazione ex ante

Relativamente alla fase di ideazione, la valutazione riguarda l'opportunità o meno di attivare il progetto ed è affidata al confronto tecnico-politico tra ASC InSieme e il Comune di Casalecchio di Reno.

Rispetto alla fase di attivazione, la valutazione controlla:

- la rilevanza del problema percepita dai beneficiari diretti (i condomini), attraverso un confronto diretto con questi (intervista/colloquio) che rilevi anche la disponibilità a mettersi in

gioco per la co-costruzione del progetto e per la scoperta e la messa in campo delle proprie capability;

- la qualità e la quantità dei contatti attivati per la collaborazione al progetto, mediante la corretta definizione di una mappa interattiva e la conseguente costruzione della rete effettiva.

Durante la fase di progettazione, la valutazione concerne:

- l'adeguatezza della formulazione in termini di sufficiente chiarezza espositiva e di completezza dei dettagli, da indagare mediante la verifica del fatto che il documento scritto risulti comprensivo alla lettura e sia condiviso nei contenuti da parte degli altri attori.

2. Valutazione in itinere

Nella tappa della realizzazione, la valutazione si riferisce da un lato al monitoraggio su attori, tempi, risorse, azioni, dall'altro ai processi messi in atto e al loro scostamento dalla progettazione. A tale fine si ritiene utile la stesura di una sorta di "diario di bordo" che descriva passo passo cosa si sta facendo, con chi, in quali tempi, con quali risorse, se gli obiettivi sono ancora considerabili validi, se si stanno incontrando ostacoli, se la diffusione del progetto sta funzionando, se si iniziano a riscontrare i primi cambiamenti.

3. Valutazione ex post

Al termine del progetto, la valutazione deve riferirsi ai risultati (out-put) in relazione all'efficacia, (ovvero il raggiungimento degli obiettivi posti), oltre che in termini di efficienza, di risparmio per il bilancio di ASC InSieme, di soddisfazione dei beneficiari e trasferibilità del modello.

In particolare, rispetto agli obiettivi esplicitati in precedenza, si individuano i seguenti indicatori di risultato:

A1.1: realizzazione del passaggio della gestione del condominio dal Comune di Casalecchio di Reno (attualmente tramite ACER) ad ASC InSieme;

A1.2: stesura di un regolamento per il servizio di alloggi solidali nel condominio;

A1.3: n. contratti di servizio sottoscritti in sostituzione dei contratti di affitto (uno per ciascun appartamento);

A1.4: n. nuovi Piani Assistenziali Individualizzati contenenti servizi integrati;

A2: n. patti di solidarietà avviati (almeno uno per ciascun appartamento);

A3.1: n. servizi nuovi avviati che permettano di aggregare la domanda (per es. almeno una badante di condominio);

A3.2: riduzione della spesa di ASC sull'erogazione di servizi per la domiciliarità e per l'emergenza abitativa;

A4: n. nuove associazioni inserite nella rete di servizi per la domiciliarità;

B1.1: n. delle iniziative proposte dall'esterno per favorire l'incontro dei condomini (e loro durata);

B1.2: n. delle occasioni di incontro tra condomini organizzate dai condomini stessi (e loro durata);

B2.1: n. associazioni e di cooperative sociali coinvolte nella realizzazione di attività inerenti al progetto;

B2.2: n. eventi proposti da associazioni e cooperative sociali;

B3: n. di soggetti non appartenenti al settore sociale (es. aziende e commercianti locali) coinvolti nel progetto;

B4.1: n. singoli cittadini coinvolti attivamente nel progetto;

B4.2: n. cittadini raggiunti mediante eventi comunicativi di pubblicizzazione del progetto (tramite “like” su facebook, consegna volantino, invio di e-mail, ecc).

Sono da prevedere anche la somministrazione di un questionario sulla soddisfazione dei condomini e un confronto tecnico-politico tra ASC InSieme e il Comune di Casalecchio e tra ASC InSieme e gli altri Comuni dell’Unione per valutare la riproducibilità del progetto in altri complessi.

4. Valutazione di follow up

A distanza dal termine del progetto, occorre valutare anche se i risultati ottenuti si protraggono nel tempo, cioè se il progetto ha avuto impatto (out-come) nel generare:

- un cambiamento culturale nella cittadinanza rispetto ai temi della domiciliarità e dell’emergenza abitativa, ma anche rispetto alla consapevolezza di una responsabilità diffusa sulle risposte a questi problemi;
- una rete sociale forte e resistente al tempo;
- nuovi modelli operativi di ASC InSieme;
- crescita professionale degli operatori di ASC InSieme.

Gran parte dell’attività di valutazione potrà essere svolta con il contributo dei condomini e di altri soggetti coinvolti nel progetto. Tutte le conclusioni tratte dalle operazioni di valutazione saranno trasmesse e discusse con i referenti tecnici e/o politici del Comune di Casalecchio di Reno e, eventualmente, riportate all’Unione.

Cap. 5 Il Villaggio solidale Villa Magri - risultati del lavoro di progettazione

Avvio dei lavori

Il primo momento di condivisione rispetto all'idea progettuale di ASC InSieme è avvenuto in occasione del confronto istituzionale (politico e tecnico) tra ASC InSieme e il Comune di Casalecchio di Reno per valutare l'opportunità di avviare la progettazione e per iniziare uno studio tecnico in merito alle possibili modalità di passaggio della gestione del condominio di Villa Magri, di proprietà del Comune, da ACER ad ASC InSieme.

Una volta ricevuto il mandato dal Comune, ASC InSieme, nella forma di un piccolo gruppo operativo e di coordinamento aziendale, trasversale alle aree di intervento, composto dal Vice Direttore/Responsabile dell'Area Anziani e Disabilità, dalle coordinatrici dell'area Anziani e Disabilità e dell'area Minori e da me, ha condiviso di avviare la costruzione della "rete degli alleati" a partire dagli inquilini del condominio di Villa Magri, ovvero i beneficiari diretti del progetto stesso.

Da questo momento in poi ho tenuto traccia di tutti i momenti salienti del progetto attraverso la redazione di un "diario di bordo" che potesse essere utile anche ai fini del monitoraggio e della valutazione dei processi attivati.

Sebbene formalmente si è voluto individuare come avvio formale del progetto l'evento pubblico "Festa nel parco di Villa Magri" tenutosi il 17 settembre 2016, di fatto la vera partenza delle attività progettuali coincide, dal mio punto di vista, con il giro di incontri durato dal 24 maggio al 3 giugno, in cui la sottoscritta ha iniziato ad incontrare ciascun utente abitante del condominio di Villa Magri (esclusi i minori), assieme alla rispettiva assistente sociale. Il primo passo fondamentale, infatti, è stato quello di presentare l'idea progettuale ai beneficiari diretti per capire, tramite colloqui approfonditi, se questi avessero la stessa percezione del bisogno e l'interesse a mettersi in gioco nella costruzione e implementazione del progetto. Rilevata una reazione positiva di 6 nuclei su 7 (il settimo nucleo non si è presentato per due volte all'appuntamento fissato), si è valutato di andare avanti col progetto. Già durante i colloqui, infatti, dopo aver approfondito la storia assistenziale, si è chiesto agli intervistati di riflettere su alcune prime ipotesi di messa a disposizione di capability e di risorse; è emerso, fin da subito, una difficoltà ad immaginare come gli altri condomini avrebbero potuto contribuire al progetto, probabilmente a causa della superficialità di conoscenza reciproca, o addirittura della diffidenza, all'interno del condominio.

Dopo questa prima fase che è servita a me per conoscere i condomini e ai condomini per conoscere l'idea progettuale, è stata avviata una fase di incontri condominiali destinati soprattutto alla conoscenza reciproca tra i condomini, per la creazione dei primi legami di fiducia. In questo step si è ritenuto importante coinvolgere un secondo soggetto alleato che mi accompagnasse durante gli incontri condominiali: la Croce Rossa Italiana del Comitato di Bologna e nello specifico i volontari delle sedi di Bologna e Casalecchio di Reno, un attore presente sul territorio ma esterno a relazioni di convenzionamento, e quindi di dare-avere, con ASC InSieme. La presenza dei volontari ha permesso di portare un valore aggiunto nelle attività di socializzazione e nella costruzione di rapporti distesi tra i condomini.

Il primo incontro di condominio solidale è stato fissato per il 24 giugno, in occasione dell'open day del Centro diurno limitrofo, giornata in cui gli operatori del Centro, gli anziani ospiti e le loro famiglie aprono le porte della struttura alla cittadinanza per far conoscere il servizio e festeggiare

tutti assieme. I condomini sono stati invitati prima a prendere parte ad un momento conviviale del Centro, poi a riunirsi assieme a me e ai volontari della CRI per intraprendere i lavori legati al progetto. La riunione è avvenuta nell'atrio del condominio, luogo che a partire da questo momento è stato denominato e vissuto come "saletta condominiale" del Villaggio solidale. A questo incontro hanno partecipato 6 nuclei su 7: ha preso parte anche il nucleo che non si era presentato al colloquio individuale, ma ha espresso il proprio disinteresse ad aderire alle iniziative progettuali; invece non ha aderito il nucleo di origine straniera. In questa riunione i condomini sono stati sollecitati a riflettere su bisogni e possibili soluzioni, anche strutturali, che avrebbero potuto migliorare la qualità di vita all'interno dello stabile; si sono generate così le prime dinamiche di dibattito tra anziani, adulti e minori del condominio.

L'interessamento da parte di ASC InSieme ad attivare soluzioni (interne ed esterne a quello che abbiamo definito il "gruppo del condominio": condomini – CRI – io) alle problematiche sollevate ha permesso di conquistare la fiducia dei condomini, di confermare la loro presenza (5 nuclei su 7) al II incontro e di scatenare le idee da proporre al gruppo per favorire la conoscenza reciproca e la diffusione del progetto all'esterno. In maniera spontanea sono state annunciate disponibilità da parte di un'adulta ad occuparsi della pulizia della saletta condominiale e delle scale, di una anziana a badare un minore e da parte dello stesso minore a far compagnia all'anziana; poi ancora da parte di un'adulta a preparare da mangiare per due anziani nei giorni di chiusura del centro diurno e da parte di un adulto a seguire piccole manutenzioni nel condominio e così via! In questo stesso incontro, è emersa da uno dei condomini la proposta, subito appoggiata da tutti, di organizzare una festa aperta a tutta la cittadinanza, quale occasione per imparare a lavorare tutti assieme (prima di entrare nelle case e nelle vite personali dei singoli attraverso i patti di solidarietà) e per far conoscere le attività progettuali. In questa stessa sede si è concordato di affidare ad uno dei condomini anziani il compito di disegnare (data la sua passione e capacità per l'arte) un logo che diventasse il simbolo del progetto.

Senza entrare nel dettaglio di ciascuno, da qui in poi si sono svolti vari incontri, a frequenza sempre più ravvicinata, per la pianificazione e l'organizzazione della "Festa nel parco di Villa Magri" e si è riusciti a tirar dentro anche il nucleo straniero che inizialmente era rimasto in disparte e la cui presenza nel condominio era vissuta con sospetto. È rimasto fuori solamente il nucleo ostile fin dal principio. Durante ciascun incontro è stato redatto un breve verbale che è andato ad implementare il "diario di bordo" ed è stato preparato un cartellone da lasciare nella saletta condominiale per fissare i principali punti di discussione e fungere da promemoria per la volta successiva. Durante gli incontri ciascun condomino ha avanzato proposte, ha sollevato problemi, ha cercato soluzioni. Rispetto alla Festa, ognuno si è ritagliato un ruolo nella preparazione e nello svolgimento (l'impacchettamento dei gadget, l'allestimento della saletta condominiale, il montaggio delle strutture esterne, la gestione della tombola e della pesca, l'apparecchiatura dei tavoli per il buffet, l'attivazione dell'illuminazione all'imbrunire, l'intrattenimento dei bimbi, la preparazione di una torta per alleviare la fatica del montaggio, ...). Tramite i condomini sono stati raggiunti anche due singoli cittadini che si sono aggregati al "gruppo del condominio" e tramite i condomini sono stati coinvolti nel progetto i commercianti della zona per la donazione di oggetti da mettere a premio nella pesca e altre due aziende per sostenere il progetto attraverso altre forme (fornitura di un buffet, stampa di volantini, ...). Tutto il "gruppo del condominio" allargato ha provveduto ad effettuare un'azione di volantinaggio porta a porta per pubblicizzare la Festa. Insomma, il gruppo è arrivato alla festa del 17 settembre compatto, affiatato e carico di aspettative.

Parallelamente alle attività di cucitura delle relazioni interne al condominio sono stati portati avanti altri filoni di attività strettamente connessi al progetto.

È stato necessario un impegno notevole per l'assolvimento della grande quantità di pratiche burocratiche che sono richieste per la realizzazione di attività quali quelle previste dalla Festa

(dalla presentazione di SCIA al SUAP, alle richieste di autorizzazioni all'Ufficio ambiente, alle formalizzazioni con la Polizia municipale, alle pratiche per la SIAE, alle verifiche con l'ICA per le affissioni, alla richiesta di certificazione dei requisiti dei partecipanti alla festa per la vendita di prodotti e manufatti, alle comunicazioni a Monopoli di stato, Prefettura e Comune per la tombola e la pesca, ...). Di tali pratiche i condomini sono stati tenuti sempre al corrente, ma si è evitato volutamente di chieder loro di cimentarsi direttamente per evitare scoraggiamenti dovuti sia alla complessità intrinseca ad esse, sia all'ulteriore complessità data dalla difficoltà a trovare risposte (e quindi di poter rispettare le tempistiche previste dalle procedure stesse) durante il periodo delle ferie estive, in cui personale e orari di ricevimento sono ridotti a minimi termini, quando non del tutto assenti.

Molta attenzione è stata data alla creazione e alla cura del sistema di comunicazione rivolto all'esterno del condominio, per avviare le prime forme di scambio tra interno ed esterno cogliendo l'occasione dell'organizzazione della festa. In particolare sono state coinvolte associazioni territoriali del sociale, ma anche sportive, animaliste e di impegno civico e cooperative sociali. Con queste, oltre che una corrispondenza via e-mail, sono stati organizzati incontri per l'illustrazione del progetto e per la richiesta di partecipazione attiva alla Festa. L'ultimo incontro preparatorio è avvenuto presso la saletta condominiale di Villa Magri assieme ai condomini. A fronte dell'interesse per il progetto, la prima risposta concreta è stata la messa a disposizione di volontari, di mezzi, di materiali e di energie per la Festa, oltre che la disponibilità a lavorare su un'evoluzione della collaborazione per attività prossime da concordare.

Non meno impegnativo è stato il fronte del confronto istituzionale con gli organi tecnici e politici del Comune di Casalecchio, sia del settore sociale che del settore casa, per studiare gli aspetti operativi ed economici del passaggio della gestione del condominio (compresi gli affitti e le manutenzioni) ad ASC InSieme e le implicazioni legali relative alla trasformazione di contratti di affitto in contratti di servizio; confronto che prosegue ancora oggi, alla ricerca di soluzioni praticabili. Da non trascurare è il lavoro di informazione e aggiornamento costante degli organi politici e tecnici dell'Unione dei Comuni.

Anche all'interno di ASC InSieme sono proseguite le attività di riflessione tra Direzione e Assistenti sociali per la definizione di Progetti Individuali di Assistenza che saranno poi da discutere con gli utenti. In particolare, si ritiene interessante sottolineare l'attivazione di un contratto di badante di condominio a favore di una delle inquiline di Villa Magri per la cura di due degli anziani all'interno dello stabile. Questo intervento permette di realizzare un servizio di qualità a favore dei due utenti, di supportare l'autonomia economica della lavoratrice e di sperimentare una forma di aggregazione della domanda e della risposta anche nell'ottica di un risparmio economico da parte di ASC InSieme che è finanziatore di questo servizio.

Mi piace guardare alla "Festa nel parco di Villa Magri" del 17 settembre come il risultato dell'insieme degli sforzi messi in campo su tutti i fronti sopra richiamati. Per questo, a conclusione della descrizione della fase di avvio, mi sembra interessante raccontare la portata di questo evento fortemente voluto e curato dal "gruppo del condominio".

Hanno preso parte alla festa i seguenti soggetti:

- Associazioni sociali: Croce Rossa Italiana, Pubblica Assistenza, Auser, Vittime del Salvemini;
- Associazioni sportive: Polisportiva Masi;
- Associazioni di impegno civico: Casalecchio Insieme, Libera contro le Mafie, Volontari del Lungo Reno, Amici dell'Acquedotto; gruppo di musiche e danze popolari Disel;
- Associazioni animaliste: il Rifugio del Cane di Ponte Ronca;
- Cooperative sociali: Anffas, Open Group, Copaps;
- Singoli cittadini: 4 volontari, una signora con i suoi manufatti, un signore che ha animato facendo cabaret, il coro degli anziani del Centro diurno.

La festa ha ospitato un reparto di gastronomia, attività di intrattenimento dei bambini con giochi, truccabimbi e clownerie, una pesca e una tombolata, animazione con musiche e danze popolari,

cabaret ed esibizione del coro del Centro diurno, 5 stand con vendita di prodotti della terra e manufatti artigianali, 8 stand con l'illustrazione delle attività dell'associazionismo locale, dimostrazioni di manovre salvavita pediatriche e mostra fotografica su "ricordi di Casalecchio di Reno". Durante tutta la festa è stato attivo un servizio di navetta da e per la Festa attrezzato per il trasporto disabili. Sono intervenuti il Sindaco, l'assessore alle politiche sociali, il Consiglio di amministrazione di ASC InSieme. Hanno presenziato anche il Direttore del Distretto sanitario e la Polizia Municipale. Si sono contati circa 200 cittadini ospiti. Un evento, dunque, che ha risposto ampiamente alle aspettative e ha gratificato moltissimo tutti gli organizzatori. Per questo, vogliamo considerare lo svolgimento della Festa come momento pubblico di restituzione alla cittadinanza dei risultati che questo nuovo modello sta generando. È un primo traguardo che ci permette di fermarci un attimo e avviare una prima valutazione sui processi messi in atto.

A tale proposito è già in previsione un incontro con il "gruppo del condominio" per tirare le prime somme sul lavoro fatto sino ad oggi e per iniziare a guardare alle azioni di prosecuzione. All'incontro seguirà una cena di condivisione, alla quale, come ci ha abituati il progetto, ognuno contribuirà secondo le proprie possibilità (e secondo le proprie tradizioni culinarie).

Segnali di cambiamento in atto

Uno dei primi insegnamenti che si può trarre da questa esperienza di progettazione sociale partecipata è che essa comporta necessariamente una dilatazione dei tempi. Il confronto, la stimolazione di capacità, il coinvolgimento di soggetti nuovi, la creazione di relazioni implicano tempi pazienti che non vanno forzati. Questo dal punto di vista organizzativo significa essere disponibili a mettere a disposizione risorse dedicate alla cura di questi processi.

Durante questa sperimentazione, ASC InSieme ha voluto affidare a me l'attivazione delle azioni di progetto, in funzione della concomitante stesura del Project Work per il Corso di Alta Formazione e in relazione alle aspettative di acquisizione di competenze derivanti dal corso stesso.

Come ha più volte sottolineato il mio tutor aziendale, alcune idee di azione su Villa Magri c'erano già, ma la sensazione è che mancasse qualcosa... Ciò che mancava, a mio avviso, è un punto di vista nuovo che, a partire da una consapevolezza sugli obiettivi del progetto, riuscisse a mettere a sistema i vari attori e le varie proposte. E in effetti, uno degli stimoli principali derivatimi dal Corso riguardano proprio la necessità di concentrare le energie nella costruzione e nella manutenzione della rete di progetto e quella di sviluppare la capacità di cogliere nuove combinazioni di integrazione delle risorse per creare nuove soluzioni.

Benché all'interno dell'Azienda solitamente io svolga funzioni prettamente amministrative, il lavoro sociale sul campo mi ha permesso di interfacciarmi con tutti gli attori coinvolti (i condomini, gli anziani e le OSS del Centro diurno, le assistenti sociali, i soggetti dell'associazionismo e della cooperazione, le istituzioni) e di mettere in pratica capacità organizzative e relazionali per attivare nuove risorse e per azionare leve motivazionali.

La scelta della metodologia partecipativa da parte di ASC InSieme ha comportato da un lato nuovi intrecci tra le aree di intervento e le professionalità interne all'Azienda, dall'altro nuovi approcci tra queste e i soggetti esterni. Già in questi primi mesi di svolgimento del progetto Villaggio solidale Villa Magri si è potuto vedere:

- la disponibilità a mettere in comune competenze professionali e competenze diffuse, anche con una rinuncia al primato delle prime sulle seconde;

- una tendenza al superamento della visione dell'utente passivo, dipendente dai Servizi per un nuovo inquadramento di questo in termini di risorsa capace e un conseguente avvicinamento tra gli utenti (i condomini) e il Servizio sociale;
- lo sviluppo di un senso di appartenenza da parte dei condomini e il risveglio di responsabilità diffuse rispetto al miglioramento della qualità di vita nel e del condominio;
- attivazione di una curiosità nel conoscere gli altri per potersi confrontare e proporre la propria idea;
- generazione dei primi legami di fiducia nelle potenzialità della rete.

E mentre tra chi ha conosciuto il progetto c'è già chi scherzosamente chiede se ci sia un posto libero nel condominio di Villa Magri, gli addetti ai lavori, consapevoli che il progetto abbia trasformato questi alloggi in un servizio nuovo, studiano le modalità per i futuri inserimenti e sono convinti che il ricambio andrà fatto in base alla valutazione comparata del migliore inserimento possibile in quel momento e in quel contesto, affinché si preservi quel determinato livello di scambio solidale, che è l'elemento caratterizzante del progetto.

Possibili evoluzioni

Se la redazione progettuale prevede la sperimentazione di Villaggio solidale Villa Magri fino a dicembre, il "gruppo del condominio" e il gruppo operativo e di coordinamento aziendale già stanno pensando alla prosecuzione ed evoluzione del progetto, che saranno ancora tutte da condividere ed esplorare.

In particolare sono emerse proposte di:

- partecipazione ad un bando di finanziamento per la ristrutturazione e l'allestimento della saletta condominiale come luogo da deputare non solo all'uso condominiale ma anche all'ospitalità di iniziative esterne (per esempio per visite da parte delle scuole, attività organizzate dal volontariato, ...);
- redazione di un avviso pubblico (un concorso di idee) dedicato al mondo dell'imprenditoria per ricevere proposte di collaborazioni tra sociale e profit;
- creazione di un gruppo tra condomini, anziani del Centro diurno, personale di ASC InSieme, volontariato per la creazione di un musical sul tema dell'abitare solidale;
- allestimento di un parco giochi inclusivo.

Insomma, l'attenzione sul progetto è alta. La rete degli attori alleati è variegata ed è destinata ad ampliarsi e arricchirsi ulteriormente. Non resta che continuare l'impegno nella sperimentazione, valorizzando la creatività di chi vi prende parte.

Conclusioni

Il progetto Villaggio solidale Villa Magri mette in campo una progettazione sociale che implica un approccio di tipo partecipativo per la costruzione di risposte condivise con i cittadini. Nel progetto i destinatari, portatori di bisogno, sono considerati e approcciati allo stesso tempo come co-costruttori del sociale, ovvero come imprenditori del sociale. È evidente, dunque, che questa scelta ideologica e metodologica comporti da parte dell'ente istituzionale la presa di consapevolezza di un mutato ruolo. ASC InSieme (e di riflesso il Comune in quanto committente) ridefinisce le sue modalità di approccio: si fa promotore della solidarietà sociale, valorizza le iniziative delle persone e le forme di reciprocità e assume il difficile compito di regolatore degli interessi e delle interazioni tra i soggetti coinvolti, facendosi garante delle regole e della qualità delle risorse messe in campo da tali soggetti. ASC InSieme entra all'interno di un processo di rescaling delle politiche sociali che ridisegna le responsabilità pubbliche intorno ai diritti di cittadinanza e rilancia un welfare di comunità assumendosi il compito di sviluppare nuove capacità di risposta ai nuovi bisogni sociali e di innovazione del sistema degli interventi.

Va riconosciuto che il sistema pubblico in alcuni suoi istituti periferici ha intrapreso la strada del cambiamento; tuttavia è necessario anche rilevare che non è ancora pronto a gestirne le conseguenze in termini di riorganizzazione interna. Infatti, la carenza di un contesto normativo che supporti l'agire solidale unitamente alla mancanza di scambio "in-formativo" tra i vari Servizi e Uffici degli Enti Pubblici e la conseguente impreparazione della struttura amministrativa rispetto a "tematiche nuove" e a "ruoli nuovi" dell'iniziativa comunitaria rendono spesso estremamente complessa e costosa (anche economicamente) la realizzazione di azioni di tipo solidaristico che non siano supportate da soggetti organizzati forti e rischiano di scoraggiarne l'attivazione. Dunque, se da un lato il settore del sociale riconosce e cerca di valorizzare lo sviluppo della solidarietà privata delle persone, delle famiglie e della comunità nelle dinamiche di welfare locale in quanto risorsa per rispondere ai bisogni, dall'altro altri settori del sistema pubblico sono miopi di fronte al cambiamento e restano ingessati in un apparato burocratico-amministrativo eccessivamente rigido.

Ne deriva la necessità di insistere e permeare i livelli tecnici delle istituzioni con strumenti formativi adeguati ai tempi che cambiano. Tanta strada è ancora da fare, ma la via imboccata sembra essere convincente.

Bibliografia

- Annicchiarico G., Di Toro Mammarella M., (2013), *Dalla liturgia della pianificazione istituzionale a pratiche di democrazia partecipata*. Espanet Conference.
- Balboni E., Baroni B., Mattioni A., Pastori G. (a cura di), (2007), *Il sistema integrato dei servizi sociali. Commento alla legge n. 328 del 2000 e ai provvedimenti attuativi dopo la riforma del Titolo V della Costituzione*, Giuffrè, Milano.
- Bifulco L. (a cura di), (2005), *Le politiche sociali. Temi e prospettive emergenti*, Carocci, Roma.
- Cipolla C. (a cura di), (2014), *La progettazione sociale nella web society*, Franco Angeli, Milano.
- De Matteis M., Del Brocco B., Figliola A., (2014), *Rigenerare la città: il Social Housing come opportunità di rinnovo urbano e sociale*. Università IUAV di Venezia.
- Donati P. (a cura di), (1998), *Ripensare il welfare*, Franco Angeli, Milano.
- Fissi S., Gori E., (2014), *Politiche e performance del social housing*. Maggioli Editore, Rimini.
- FORMEZ, (2004), *L'attuazione della riforma del welfare locale*, Roma.
- Franzoni F., Anconelli M., (2003), *La rete dei servizi alla persona. Dalla normativa all'organizzazione*, Carrocci, Roma.
- Leone L., Prezza M., (2007), *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, Milano.
- Nussbaum M.C., (2012), *Creare capacità*, Il Mulino, Bologna.
- Orsi W., Ciarrocchi R.A., Lupi G., (2009), *Qualità della vita e innovazione sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Paciullo G., (2008), *Il diritto all'abitazione nella prospettiva dell'housing sociale*, Edizioni Scientifiche Italia, Napoli.
- Siza R., (2002), *Progettare nel sociale. Regole, metodi e strumenti per una progettazione sostenibile*, Franco Angeli, Milano.
- Tosi A., (1994) *Le nuove strategie dell'azione abitativa*. Il Mulino, Bologna.

Sitografia

- www.abitaresolidaleauser.it
- www.ascinsieme.it
- www.condominiosolidale.org
- www.confabitare.it/index.php/press-2/1a-badante-di-condominio-compie-cinque-anni-confabitare-soddisfatta-dei-risultati
- www.edisonstart.it/idee/condominio-solidale-diffuso
- www.ilfattoquotidiano.it/2015/10/24/modena-inaugurato-condominio-solidale-per-avere-la-casa-bisogna-aiutare-i-vicini/2157397/
- www.rainews.it/dl/rainews/articoli/modena-condominio-solidale-anziani-disabili-e-famiglie-che-vogliono-aiutarli-445a1718-9ce3-4c7d-b460-b3c9bcc17c4d.html
- www.vicinipiuvicini.it

Allegati

1. Articolo CasalecchioNews
2. Volantino “Una festa nel parco di Villa Magri”
3. Bozza del “Regolamento del servizio alloggi solidali del condominio di Villa Magri”

Consultabile al seguente link:

http://www.comune.casalecchio.bo.it/upload/casalecchiodireno_ecm6/gestionedocumentale/07_CasalecchioNews_set16_784_37067.pdf

VILLAGGIO SOLIDALE VILLA MAGRI

ASC Insieme e il Comune di Casalecchio di Reno intendono promuovere il progetto "Villaggio Solidale Villa Magri" con l'obiettivo di sperimentare un nuovo modello di abitare solidale, caratterizzato da dinamiche interne di mutuo aiuto e da relazioni con l'esterno di tipo comunitario.

Il progetto verrà realizzato a Casalecchio di Reno in via Porrettana 548, dove si trovano il Centro Diurno per anziani Villa Magri e un condominio di 7 alloggi protetti ("alloggi solidali") per nuclei di persone in situazione di non autosufficienza o di difficoltà abitativa temporanea. Il progetto affronta dunque contemporaneamente il tema dell'emergenza casa e quello della domiciliarità ricercando una soluzione trasversale.

Agli "abitanti" del condominio solidale (attuali e futuri) si chiede, attraverso un "patto di solidarietà", di impegnarsi a mettere in campo (ciascuno a seconda del grado di autosufficienza, del carico di cura o dello stile di vita lavorativo) risorse e capacità utili a rispondere (anche solo parzialmente) al bisogno dei vicini di casa, a costruire solidarietà condominiale e, in definitiva, ad aumentare la qualità di vita di tutti.

Importante nell'ambito del progetto saranno, inoltre, l'interazione tra il condominio e l'adiacente Centro Diurno per anziani, nonché il coinvolgimento delle realtà associative e commerciali del territorio, nell'ottica della costruzione di una rete, segno di una comunità accogliente. La sperimentazione potrà portare all'adozione di un modello di intervento da replicare in altri contesti. L'avvio del progetto è previsto con la "Festa nel parco di Villa Magri", che si terrà il 17 settembre dalle 16,00 alle 21,30 in via Porrettana 548 a Casalecchio di Reno. La festa, aperta a tutta la cittadinanza, con ingresso gratuito, prevede stand gastronomici, attività per l'intrattenimento dei bambini, pesca e tombolata, musica anni '70 e cabaret, stand dell'associazionismo locale e commercianti ambulanti.



COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

ASC
Insieme
Azienda Servizi per la Cittadinanza
Interventi Sociali Valli Reno, Lavino e Samoggia



I condomini di Villa Magri invitano a

Una festa nel parco di Villa Magri

il 17 settembre 2016
dalle ore 16.00 alle ore 21.00
a Casalecchio di Reno, in Via Porrettana 548

stuzzicherie / attività di intrattenimento per bambini / pesca e tombolata
musica popolare e cabaret
stand dell'associazionismo locale / commercianti ambulanti

Ingresso gratuito

Possibilità di parcheggiare gratuitamente a 250 metri presso il parcheggio libero
all'incrocio tra via Duse e via Cilea.

Una navetta gratuita garantirà il trasporto al parco di Villa Magri.



Il progetto **Villaggio Solidale Villa Magri**, promosso da ASC InSieme e dal Comune di Casalecchio di Reno, ha l'obiettivo di sperimentare un **"nuovo modello di abitare solidale"**, caratterizzato da dinamiche interne di mutuo aiuto e da relazioni con l'esterno di tipo comunitario.

Esso guarda contemporaneamente al tema dell'emergenza casa e al tema della **domiciliarità** e cerca di affrontare queste due problematiche attraverso una soluzione trasversale. Una modalità nuova che, partendo dalle necessità, metta a sistema le disponibilità dei/delle beneficiari/e, cercando di risvegliare la naturale predisposizione alla socialità e alla solidarietà dell'essere umano e di promuovere lo spirito di accoglienza comunitaria.

Il Villaggio si colloca all'interno del complesso sito nel Comune di Casalecchio di Reno in via Porrettana 548, ed è costituito dal Centro Diurno per anziani/e Villa Magri e da un condominio di sette alloggi solidali per nuclei di persone in situazione di non autosufficienza o di difficoltà abitativa temporanea.

Agli e alle **"abitanti"** del condominio solidale si chiede, attraverso un **"patto di solidarietà"**, di impegnarsi a mettere in campo (ciascuno/a a seconda del grado di autosufficienza, del carico di cura o dello stile di vita lavorativo) risorse e capacità utili a rispondere (anche solo parzialmente) al bisogno dei vicini e delle vicine di casa, a costruire solidarietà condominiale e ad aumentare la qualità di vita di tutti e tutte.

Importante è anche l'interazione tra il condominio e l'adiacente Centro Diurno per anziani/e, nonché il coinvolgimento delle realtà associative e commerciali del territorio, nell'ottica della costruzione di una rete, segno di una comunità accogliente.

La sperimentazione potrà portare all'adozione di un modello di intervento da replicare in altri contesti.

**L'avvio del progetto è previsto con
la Festa nel parco di Villa Magri del 17 settembre,
aperta a tutta la cittadinanza.**



Bozza

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI DEL SERVIZIO ALLOGGI SOLIDALI DEL CONDOMINIO DI VILLA MAGRI

Art. 1 OGGETTO

L'Azienda dei Servizi per la Cittadinanza "Insieme" Azienda Speciale Interventi Sociali Valli del Reno, Lavino e Samoggia, di seguito denominata ASC Insieme, disciplina, secondo quanto stabilito nel presente regolamento, i criteri e le modalità di accesso e di gestione dei 7 alloggi del Condominio sito a Casalecchio di Reno in via Porrettana 548.

Art. 2 FINALITA' DEL SERVIZIO

Gli alloggi di cui sopra, di proprietà del Comune di Casalecchio di Reno, sono stati affidati alla gestione di ASC Insieme con atto del Comune stesso n. ... del ... e rientrano nel progetto sperimentale di ASC Insieme "Villaggio solidale Villa Magri".

Il progetto guarda contemporaneamente al tema dell'emergenza casa e al tema della domiciliarità con uno sguardo strabico che cerca di indagare e affrontare queste due problematiche, ricercando una soluzione unica. Gli alloggi in questione vengono utilizzati per rispondere a bisogni multipli, trasversali alle aree di intervento (minori, adulti, anziani e disabili), in un'ottica di mutuo aiuto tra i condomini. Per questo sono definiti "alloggi solidali".

L'accesso agli alloggi solidali ha una duplice finalità:

- offrire la possibilità, a persone anziane o disabili con problematiche di lieve non autosufficienza, di permanenza a domicilio, in un ambiente controllato e protetto, la cui vicinanza al Centro diurno Villa Magri consente di fruire di attività di socializzazione e stimolazione cognitiva, ritardando il ricorso all'istituzionalizzazione;
- permettere la sistemazione temporanea della durata di massima di 18 mesi, ad adulti o a nuclei familiari con minori in difficoltà socio-economica, per l'attivazione di un progetto di recupero dell'autonomia.

Art. 3 DESTINATARI

Sono destinatari del Servizio di alloggi solidali:

- a) nuclei con persone anziane ultrasessantacinquenni e/o persone disabili, entrambe con lievi gradi di non autosufficienza;
- b) nuclei di persone adulte e/o nuclei con minori in difficoltà socio-economica con il vincolo di temporaneità di 18 mesi.

Il grado di non autosufficienza e la difficoltà socio-economica vengono valutati secondo i criteri in uso presso il Servizio sociale.

In casi eccezionali si potrà derogare dal vincolo di temporaneità anche per soggetti di età inferiore ai sessantacinque anni, qualora in sede di valutazione tecnica si rilevi comunque l'esposizione a rischio di emarginazione e/o di abbandono.

I destinatari del Servizio di alloggi solidali devono essere persone residenti nel Comune di Casalecchio di Reno, in carico al Servizio sociale, il cui PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato) elaborato dell'Assistente sociale Responsabile del caso preveda espressamente l'opportunità di questa tipologia di Servizio.

I destinatari devono essere disponibili a vivere in un contesto di solidarietà comunitaria, secondo una logica di scambio reciproco. Al momento dell'inserimento nel Servizio verrà chiesto di sottoscrivere sia il presente Regolamento quale accettazione e impegno a rispettare le disposizioni in esso contenute, sia un Contratto di Servizio che contiene un Patto di solidarietà per la condivisione dello spirito di mutuo-aiuto che è alla base del progetto Villaggio solidale Villa Magri.

Art. 4 CARATTERISTICHE DEGLI ALLOGGI SOLIDALI DI VILLA MAGRI

Gli alloggi sono ubicati presso il condominio sito a Casalecchio di Reno in via Porrettana 548, all'interno del Villaggio solidale Villa Magri. La struttura condominiale comprende sette alloggi distribuiti su tre piani per una capienza totale di dieci persone, così distribuiti:

a) Piano terra:

- alloggio n.1 di mq 51,2 di standard abitativo per due persone;
- alloggio n.2 di mq 35,5 di standard abitativo per una persona;

b) Primo piano:

- alloggio n.3 di mq 51,8 di standard abitativo per due persone;
- alloggio n.4 di mq 55,8 di standard abitativo per due persone;

c) Secondo piano:

- alloggio n. 5 di mq 37,8 di standard abitativo per una persona;
- alloggio n.6 di mq 34 di standard abitativo per una persona;
- alloggio n.7 di mq 44,2 di standard abitativo per una persona.

Gli alloggi sono privi di barriere architettoniche e non sono arredati. Gli alloggi 5, 6 e 7 presentano un piano cottura e alcuni pensili dotati di tecnologie specifiche per garantire l'utilizzo da parte di persone disabili con mobilità su sedia a rotelle.

Sarà possibile realizzare progetti di aiuto a favore di nuclei familiari in deroga agli standard abitativi stabiliti nel presente articolo, motivando il provvedimento assunto in relazione alle caratteristiche socio-sanitarie o socio-economiche del nucleo familiare laddove queste non consentano una valida soluzione abitativa alternativa.

Art. 5 CARATTERISTICHE DEGLI ESTERNI E DEGLI SPAZI COMUNI DEGLI ALLOGGI SOLIDALI

Il condominio è inserito all'interno del Villaggio solidale Villa Magri che ospita anche il Centro diurno Villa Magri, una struttura autorizzata al funzionamento e accreditata per 20 posti destinati a persone anziane. La vicinanza tra parte residenziale (condominio) e parte semiresidenziale (Centro diurno) può permettere una connessione positiva volta a favorire l'integrazione e la socializzazione dei condomini con gli utenti del Centro.

All'interno del Villaggio, attorno al condominio è presente un parco attrezzato di tavoli e panchine per il soggiorno in esterno e dotato di sentieri percorribili per passeggiate all'aperto.

Di fronte al condominio sono presenti spazi che possono essere adibiti ad orto/giardino per dare la possibilità ai residenti di coltivare piante officinali, ortaggi e fiori.

In prossimità dell'entrata del Villaggio, all'interno dello stesso, è presente un'area di parcheggio che consente la sosta per una decina di autovetture. Qui è permesso anche il transito del pulmino adibito all'accompagnamento degli anziani che frequentano il Centro diurno adiacente al condominio.

Gli spazi comuni del condominio e del Villaggio possono essere utilizzati per favorire le occasioni di incontro e socializzazione fra i destinatari degli alloggi solidali e tra questi e gli utenti del Centro.

Art. 6 ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI ALLOGGI SOLIDALI

Il Servizio di alloggi solidali è attivato sulla base di una valutazione effettuata dai Servizi sociali di ASC Insieme sulla condizione socio-sanitaria, abitativa ed economica dei destinatari.

Caratteristica essenziale per il funzionamento del Servizio è l'individuazione di condomini eterogenei al fine di realizzare efficaci rapporti di mutuo aiuto. È fondamentale, quindi, una valutazione comparata dei bisogni socio-assistenziali, abitativi ed economici dei destinatari degli alloggi.

La lista dei potenziali fruitori del Servizio non è una graduatoria delle domande di accesso presentate a seguito di un avviso pubblico, bensì un elenco predisposto dagli Assistenti sociali di ASC Insieme sulla base dell'individuazione di utenti in carico che siano in possesso dei requisiti previsti dal presente regolamento e la cui definizione del PAI preveda questa tipologia di Servizio. La lista dei potenziali fruitori non è da considerarsi una classifica ordinata per punteggio di merito, ma un elenco da utilizzare in base alla valutazione comparata del migliore inserimento possibile in quel momento e in quel contesto, affinché si preservi un determinato livello di scambio solidale.

In caso di disponibilità di un alloggio l'Ufficio di Direzione di ASC Insieme allargato ai coordinatori d'area si riunisce per individuare all'interno della lista di cui al precedente paragrafo il nucleo familiare idoneo all'attivazione del Servizio avendo a riferimento i seguenti criteri:

- tipologia dei bisogni e delle risorse riconosciute al nucleo familiare;
- tipologia dei bisogni e delle risorse presenti all'interno del Condominio;

- mantenimento del giusto equilibrio tra destinatari di tipologia a) e i destinatari di tipologia b).

Il Servizio non si connota quale risorsa di edilizia residenziale gestita da un Ente pubblico ma quale Servizio del sistema locale dei Servizi sociali a rete di cui all' art. 5 della L.R. 2/2003, utilizzato da ASC Insieme per la realizzazione di progetti di aiuto efficaci ed efficienti.

Art. 7 CONTRATTO DI SERVIZIO E PATTO DI SOLIDARIETA'

L'effettiva attivazione del Servizio di alloggi solidali è legato alla sottoscrizione di un Contratto di Servizio che regola il rapporto tra ASC Insieme e il destinatario dell'alloggio solidale, che nel caso di nuclei di tipologia b) ha una durata massima di 18 mesi.

In allegato al Contratto di Servizio è previsto un Patto di solidarietà, che rappresenta lo strumento mediante il quale il destinatario attraverso azioni solidaristiche giustifica l'utilizzo della risorsa abitativa e un eventuale agevolazione rispetto al pagamento della retta mensile ad ASC Insieme.

Attraverso il Patto di solidarietà, i nuclei familiari destinatari del Servizio, pur trovandosi in una situazione di bisogno (ciascuno di tipo diverso), si impegnano a:

- mettere in campo (ciascuno a seconda del grado di autosufficienza, del carico di cura o dello stile di vita lavorativo) risorse e capacità utili a rispondere (anche solo parzialmente) al bisogno di uno dei vicini di casa e a costruire solidarietà condominiale;
- a riconoscere ad ASC Insieme il pagamento di una retta mensile che viene definita tenendo conto delle possibilità economiche e degli impegni di solidarietà assunti sulla base dei criteri definiti nel successivo articolo.

Il Patto di solidarietà è concordato con il destinatario, in base alle valutazioni espresse dall'Assistente sociale Responsabile del caso all'interno del PAI e all'analisi comparata dei bisogni e delle risorse che connotano il contesto di inserimento. È sottoscritto dal destinatario, dall'Assistente sociale Responsabile del caso e dal Rappresentante di ASC Insieme. Viene revisionato almeno semestralmente, in funzione dei cambiamenti che intervengono nel percorso di vita del destinatario e nell'ambiente condominiale, o quando se ne ravvede la necessità.

Art. 8 DETERMINAZIONE DELLA RETTA MENSILE

La retta mensile è determinata all'interno del Contratto di Servizio avendo a riferimento i seguenti elementi:

- un contributo per l'alloggio, quantificato avendo a riferimento l'art. 2 commi 3 e 5 della legge 431/1998 e smi, utilizzando valori intermedi provinciali applicabili per il Comune di Casalecchio di Reno;
- un contributo per il consumo di luce, acqua e gas, quantificato avendo a riferimento i consumi storici dell'alloggio, in considerazione del fatto che le utenze sono intestate ad ASC Insieme;
- un eventuale contributo per la fruizione di Servizi accessori quali: attività di badantato o pulizia appartamenti, fruizione pasti, trasporto, ...;

- la valorizzazione dell'impegno solidale assunto mediante il Patto di solidarietà, quantificata in funzione del tempo messo a disposizione o della tipologia di attività.

Art. 9 NORME DI GESTIONE E USO DEGLI ALLOGGI SOLIDALI E DELLE PARTI COMUNI

I destinatari sono tenuti a utilizzare l'alloggio assegnato ad uso esclusivo di abitazione.

Non è consentito assentarsi dall'appartamento per più di 15 giorni consecutivi senza comunicarlo all'Assistente sociale Responsabile del caso.

Non è consentito dare ospitalità alcuna ad altri soggetti, quali parenti, amici e conoscenti.

È vietata qualsiasi forma di sublocazione dell'alloggio.

Non è consentita la modifica strutturale degli alloggi, né costruire manufatti, recinzioni, verande o altre opere.

Non è consentito effettuare adattamenti e modifiche alle parti di uso comune ed esclusivo, anche se con lo scopo di migliorarle, in mancanza della preventiva autorizzazione (scritta) da parte di ASC Insieme.

Non è consentito installare antenne televisive o satellitari, apparecchi di condizionamento ed altri impianti senza la preventiva autorizzazione (scritta) da parte di ASC Insieme.

Non è altresì consentito modificare in qualsiasi modo l'estetica del fabbricato e del parco, né costruire baracche o capanni nel parco ed esporre targhe e insegne visibili all'esterno del fabbricato.

Non è consentito, recare danno ai muri, alle scale, all'ascensore e alle finiture dell'immobile.

Tutti gli assegnatari sono tenuti a segnalare tempestivamente ad ASC Insieme qualsiasi situazione di pericolo o di danno temuto al fabbricato o ad alcune parti di esso per consentire un pronto ed efficace intervento, al fine di scongiurare pericoli a persone e cose.

Sono tenuti, inoltre, ad astenersi da comportamenti che arrechino danno o disturbo o costituiscano pericolo o vadano contro il regolamento di igiene o il regolamento di polizia urbana o ledano il decoro estetico dell'immobile.

In particolare non è consentito:

- scuotere e battere sui ripiani delle scale tappeti, stuoie, coperte, tovaglie, ecc... Tale operazione è permessa solo dalle finestre o negli spazi appositamente creati. È vietata l'installazione di stenditoi e tendaggi alle finestre;
- depositare nei luoghi di uso comune biciclette, autoveicoli, motocicli, utensili, attrezzi e comunque materiali ingombranti di qualsiasi tipo, salvo che tali spazi non siano destinati a questi usi;
- gettare nei sanitari materiali che possono otturarli o danneggiarli;
- tenere depositi di sostanze maleodoranti e di materie infiammabili, esplosive comunque pericolose;
- gettare o abbandonare immondizia e altri rifiuti nel parco o nelle adiacenze del fabbricato;
- sovraccaricare di peso le strutture degli alloggi, balcone, solai e altri vani;
- depositare sul balcone, sui davanzali e negli spazi comuni utensili, attrezzi, e oggetti (soprattutto se di peso di eccessivo) se non opportunamente assicurati; mettere vasi per fiori e piante sul balcone o sui davanzali delle finestre se non opportunamente assicurati, onde

evitare eventuali cadute. L'innaffiamento delle piante deve essere fatto in modo da non arrecare danni agli altri assegnatari, alle persone, alle cose e all'edificio;

- recare disturbo al vicinato con rumori e suoni molesti di qualsiasi natura con particolare riguardo dalle ore 14:00 alle ore 16:00 e dalle ore 23:00 alle ore 07:00.

Qualora i fruitori del Servizio di alloggio solidale pongano in essere comportamenti contrari alle disposizioni del presente Regolamento, ASC Insieme provvederà alla formalizzazione delle contestazioni e alla convocazione in contraddittorio degli interessati.

Art. 10 DIMISSIONE DAL SERVIZIO DI ALLOGGI SOLIDALI E RISOLUZIONE DEL CONTRATTO DI SERVIZIO

La dimissione dal Servizio di alloggi solidali può avvenire per:

- a. rinuncia del destinatario del progetto di aiuto;
- b. risoluzione del contratto di servizio da parte di ASC Insieme:
 - per perdita dei requisiti che hanno dato titolarità del diritto (a titolo meramente esemplificativo: aggravamento e inserimento in struttura, decesso della persona non autosufficiente, superamento della condizione di difficoltà socio-economica);
 - per morosità nel pagamento della retta mensile prevista per almeno tre mensilità;
- c. mancato rinnovo del Contratto di Servizio al limite massimo dei 18 mesi previsti per i destinatari di tipologia b)
- d. grave violazione alle presenti disposizioni regolamentari;
- e. ripetute lievi inadempienze o gravi inadempienze del Contratto di Servizio o del Patto di solidarietà;

Nel caso di cui alla lett. b. punto primo, qualora il decesso riguardi il dante causa della fruizione del Servizio da parte di un nucleo familiare di più persone, occorre distinguere:

- qualora tra i superstiti vi sia un soggetto assistibile mediante il Servizio di alloggi solidali, secondo i criteri di cui al presente regolamento, verrà valutata la possibilità di permanenza del nucleo all'interno di un alloggio solidale;
- qualora tra i superstiti non vi sia un soggetto assistibile mediante il Servizio di alloggi solidali, secondo i criteri di cui al presente regolamento, il nucleo verrà indirizzato verso la ricerca di altre tipologie di soluzione alloggiativa, con o senza il sostegno da parte dei Servizi sociali.

Art. 11 NORME TRANSITORIE E FINALI

Nel caso in cui sorga una controversia tra le parti sulla interpretazione di una clausola delle presenti disposizioni regolamentari, si farà ricorso alla mediazione civile ex D.Lvo n. 28 del 4/03/2010 e successive modifiche.

Al momento della redazione del presente regolamento gli alloggi solidali risultano assegnati in base al precedente Regolamento del Comune di Casalecchio come di seguito indicato:

a) Piano terra:

- alloggio n.1 di mq 51,2 di standard abitativo per due persone – Sig.ra Boggio Teresa
- alloggio n.2 di mq 35,5 di standard abitativo per una persona – Sig.ra Manole Nicoleta

b) Primo piano:

- alloggio n.3 di mq 51,8 di standard abitativo per due persone – Sig.ra Palmisano Loredana
- alloggio n.4 di mq 55,8 di standard abitativo per due persone – Sig.ra Romagnoli Giovanna

c) Secondo piano:

- alloggio n. 5 di mq 37,8 di standard abitativo per una persona – Sig. Marchi Bernardino
- alloggio n.6 di mq 34 di standard abitativo per una persona – Sig. Lamandini Paolo
- alloggio n.7 di mq 44,2 di standard abitativo per una persona – Sig. Leandri Paolo

Sulla base del percorso di coinvolgimento dei suddetti destinatari nell'avvio del progetto Villaggio solidale Villa Magri, nonché relativamente agli attuali contratti di locazione in essere e alle condizioni che hanno determinato la fruizione dell'alloggio fino ad oggi, si stabilisce di attivare il Servizio di alloggio solidale a favore dei suddetti destinatari.

ACCETTAZIONE DELLE DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI

Io sottoscritto NOME _____ COGNOME _____
DATA DI NASCITA _____ LUOGO DI NASCITA _____
CODICE FISCALE _____

a nome mio e di tutti i membri della mia famiglia,

dichiaro

di aver letto con attenzione le

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI DEL SERVIZIO ALLOGGI SOLIDALI DEL CONDOMINIO DI VILLA MAGRI

e di accettare senza riserve quanto in esse previsto.

Data,

Firma del destinatario

L'assistente sociale Responsabile del caso

CONTRATTO DI SERVIZIO DI ALLOGGIO SOLIDALE PRESSO IL VILLAGGIO SOLIDALE DI VILLA MAGRI

TRA

Azienda Servizi per la Cittadinanza “InSieme” Azienda Speciale Interventi Sociali Valli del Reno Lavino e Samoggia con sede in Casalecchio di Reno (BO) via Cimarosa 5/2, rappresentata da, in qualità di CF 02985591201, di seguito denominata ASC InSieme,

E

..... nato a, il, residente a
in via n, di seguito denominato destinatario, che accetta per sé e per i suoi aventi causa:

-
-

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 Impegni del gestore

ASC InSieme, in qualità di gestore, si impegna ad accogliere il destinatario e i suoi aventi causa (in caso di nucleo), presso l'alloggio solidale di proprietà del Comune di Casalecchio di Reno, gestito da ASC InSieme, sito presso il condominio di Villa Magri a Casalecchio di Reno, via Porrettana 548, piano ... e interno ..., composto da vani e servizi e dotato altresì dei seguenti elementi accessori (cantina, ecc...), non ammobiliato

Art. 2 Impegni dell'destinatario

Per l'utilizzo dell'alloggio solidale l'destinatario si impegna a:

- rispettare quanto previsto dalle *Disposizioni regolamentari per l'inserimento e per il comportamento nel Servizio di alloggi solidali del condominio di Villa Magri* consegnate e sottoscritte dall'destinatario al momento dell'assegnazione;
- rispettare il Patto di solidarietà di seguito allegato;
- corrispondere ad ASC InSieme la retta mensile di secondo le seguenti modalità:.....

Art. 3 Durata del contratto

Il presente contratto ha durata di tre anni (Tipologia a)), 18 mesi (Tipologia b)), decorsi i quali l'destinatario e i suoi aventi causa dovranno lasciare l'alloggio (solo per Tipologia b). L'eventuale rinnovo dovrà essere preventivamente concordato con ASC InSieme.

Art. 4 Modifiche del contratto

Qualunque modifica al presente contratto può aver luogo solo mediante atto scritto, contestualmente alla revisione (almeno semestrale) del Patto di solidarietà.

Art. 5 Trattamento dei dati personali e sensibili

L'destinatario acconsente e autorizza ASC InSieme al trattamento dei propri dati personali e sensibili in relazione agli adempimenti connessi al Contratto di Servizio di alloggio solidale, nel rispetto della normativa vigente in materia, di cui al D. Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive integrazioni e modificazioni.

Letto, approvato e sottoscritto in ogni sua parte

Casalecchio di Reno,

Per ASC InSieme

Per il destinatario

**PATTO DI SOLIDARIETA'
RELATIVO ALLA FRUIZIONE DEL SERVIZIO DI ALLOGGIO SOLIDALE
PRESSO IL VILLAGGIO VILLA MAGRI**

Nel'ambito della permanenza presso l'alloggio solidale di Villa Magri, il destinatario si impegna per sé e per i suoi aventi causa a vivere in un contesto di solidarietà comunitaria, secondo una logica di scambio reciproco e ad accettare e rispettare quanto previsto dal presente Patto di solidarietà:

Descrivere il singolo patto

- cosa fare all'interno del condominio a favore degli altri condomini
- cosa fare all'interno del condominio rispetto agli spazi comuni (interni o esterni)
- cosa fare rispetto alle relazioni con il Centro diurno
- cosa fare rispetto alle relazioni con la comunità esterna (cittadinanza, associazionismo, altro)
- cosa ricevere in termini di servizi in relazione al bisogno
- cosa vedersi riconosciuto per l'impegno solidaristico in termini di servizi o di agevolazione sulla retta mensile.

Il destinatario si impegna altresì a partecipare agli incontri condominiali organizzati da ASC Insieme nell'ambito del progetto Villaggio solidale di Villa Magri per favorire lo spirito di mutuo aiuto e la solidarietà comunitaria.

Casalecchio di Reno, ...

Per ASC Insieme

Per il destinatario

L'assistente sociale Responsabile del caso